

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
SEDUTA N. 18 DI LUNEDÌ 05 OTTOBRE 2026**

Indice degli argomenti trattati:

[Documento di Economia e Finanza della Regione Campania - DEFRC 2027-2029. Delibera di Giunta regionale n. 444 del 6 agosto 2026. Reg. Gen. 63 Risoluzione \(Art. 112 R.I.\).](#)

PRESIDENTE (Manfredi)

MATERA (Partito Democratico)

SAIELLO (M5S)

OLIVIERO (A Testa Alta)

IOVINO F. (Riformisti e moderati – Lista Cirielli – ECR (Conservatori, Riformisti, Europei).

PETITTO (PPE-Forza Italia)

D'ERRICO (Roberto Fico Presidente)

SANGIULIANO (Capo dell'Opposizione)

ODIERNA (Riformisti e moderati – Lista Cirielli – ECR (Conservatori, Riformisti, Europei)

VIGNATI (Movimento 5 Stelle)

PISACANE (Fratelli d'Italia)

CELANO (PPE-Forza Italia)

ANDREOZZI (Alleanza Verdi e Sinistra)

BARRA (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro)

PELLICCIA (PPE – Forza Italia)

FIOLA (Partito Democratico)

FICO, Presidente della Giunta

SIMEONE (Roberto Fico Presidente)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO MANFREDI

La seduta ha inizio alle ore 12.05

PRESIDENTE (Manfredi). Dichiaro aperta la seduta odierna.

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA DELLA REGIONE CAMPANIA - DEFRC 2027-2029. DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 444 DEL 6 AGOSTO 2026. REG. GEN. 63 RISOLUZIONE (ART. 112 R.I.)

Diamo inizio ai lavori con la trattazione: Documento di Economia e Finanza della Regione Campania – DEFRC 2027-2029. Delibera di Giunta regionale n. 444 del 6 agosto 2026. Reg. Gen. 63 Risoluzione (Art. 112 R.I.).

Si tratta di un momento importante per la nostra Assemblea. Il DEFR rappresenta, infatti, il principale strumento di programmazione economico-finanziaria della Regione, definisce le linee strategiche dell'azione di governo e orienta le successive scelte di Bilancio dei prossimi tre anni. Comunico all'Aula che la II Commissione consiliare permanente, nella seduta del 30 settembre, ha provveduto all'esame del provvedimento e lo ha approvato a maggioranza come proposto dalla Giunta regionale.

Nella medesima seduta ha formulato la proposta di Risoluzione del Consiglio, così come è stata depositata la Risoluzione dei colleghi della minoranza.

Dichiaro aperta la discussione.

Concedo la parola al Presidente della Commissione consiliare Bilancio, il collega Matera.

MATERA (Partito Democratico). Signor Presidente, signori Consiglieri, la proposta di Risoluzione che accompagna il Documento di Economia e Finanza regionale 2027-2029 rappresenta il risultato del lavoro svolto in Commissione Bilancio e dell'apporto offerto nel corso dell'esame dai Gruppi di maggioranza.

Desidero, a questo proposito, ringraziare i colleghi per le osservazioni, i suggerimenti e le proposte che hanno contribuito a definire ed arricchire il testo.

Il testo che arriva oggi in Aula è stato riformulato secondo una prassi oramai consolidata e depositata presso la Presidenza.

Abbiamo cercato di costruire un documento che non fosse una semplice sommatoria di proposte, ma che riconducesse i diversi contributi all'interno di indirizzi unitari, coerenti con la funzione programmatica del DEFR e capace di definire le priorità dell'azione della Giunta nel prossimo triennio.

Con la Risoluzione, il Consiglio individua infatti le priorità che dovranno guidare l'attuazione del Documento e trovare poi concreta traduzione negli strumenti di programmazione di bilancio.

Questa fase si colloca, inoltre, in una condizione finanziaria diversa rispetto al passato.

Nelle premesse abbiamo richiamato il definitivo superamento del disavanzo, riferito agli esercizi 2014-2015, conseguito con significativo anticipo rispetto al percorso originariamente previsto.

È un risultato che consolida le condizioni per rivolgere maggiori energie agli investimenti, ai servizi e allo sviluppo.

Su queste basi, abbiamo organizzato il testo per grandi aree di intervento.

Il primo ambito riguarda il servizio sanitario regionale. Il 2016 segna un passaggio particolarmente importante, l'uscita dal Piano di rientro e il ritorno ad un regime ordinario di governance aprono una nuova fase nella quale occorre consolidare il percorso compiuto e utilizzare maggiori spazi

disponibili per migliorare qualità e accessibilità dei servizi. Un terreno sul quale il lavoro regionale è avanzato negli ultimi anni è quello delle liste d'attesa.

Sono stati costruiti strumenti che consentono, oggi, di conoscere meglio il funzionamento del sistema: un Centro unico regionale di prenotazione, la progressiva integrazione dei calendari delle strutture pubbliche e private accreditate, un monitoraggio più puntuale dei tempi di attesa. Questo permette di capire dove si concentra la domanda, dove vi sono prestazioni disponibili e dove si formano i ritardi.

Anche i dati relativi alle prestazioni sentinelle, utilizzate come riferimento per misurare i tempi di attesa, registrano un miglioramento, ma il lavoro deve continuare con l'obiettivo di garantire sempre di più a ciascuno la possibilità di accedere al sistema sanitario in tempi adeguati alla propria condizione di salute.

Un altro passaggio decisivo riguarda la sanità territoriale. In questi anni, una parte importante degli investimenti del PNRR è stata destinata alla costruzione della nuova rete di case di comunità, ospedali di comunità e centrali operative territoriali.

Oggi, con molte di queste strutture già entrate in funzione, la sfida cambia: occorre rendere stabile il collegamento tra medicina di base, servizi territoriali, assistenza domiciliare e ospedale, accompagnando il paziente nei diversi passaggi del percorso di cura.

Per le aree interne in particolare, rendere realmente operativa questa rete significa incidere direttamente sulla possibilità di accedere alle cure, senza essere costretti a spostarsi per ogni bisogno assistenziale.

Nella stessa prospettiva si colloca il tema dei punti nascita, tema sul quale il Consiglio ha già assunto iniziative precise.

Nella precedente Legislatura abbiamo approvato la legge regionale sulle zone disagiate, riconoscendo la particolare condizione di alcuni territori sotto il profilo della fruizione dei servizi sanitari, individuando, tra gli ambiti di intervento, proprio i punti nascita e l'assistenza ostetrica e neonatale. Su questo terreno, la Regione deve necessariamente confrontarsi con il quadro nazionale.

È utile ricordare che il tema riguarda l'intero Paese ed infatti nella tabella del rapporto 2024, che classifica le strutture in base al volume di attività, il Ministero della Salute considera 385 punti nascita, di cui 103 registrano meno di 500 parti annui. Parliamo, quindi, di più di un punto nascita su quattro attualmente in regime di deroga.

Le rilevazioni mostrano una progressiva riduzione del numero dei punti nascita. Va evidenziato, però, che nello stesso periodo è diminuito in maniera significativa anche il numero complessivo dei parti.

È un andamento che riflette il forte taglio della natalità e il processo di riorganizzazione della rete avviata a livello nazionale.

Questo quadro deve farci riflettere anche sull'attualità dei parametri che utilizziamo. La soglia dei 500 parti continua a rappresentare il riferimento numerico per la sicurezza e l'organizzazione dei servizi, ma si tratta di un parametro fissato in un accordo della Conferenza Stato-Regioni ormai nel lontano 2010. Il sistema negli ultimi anni è profondamente cambiato, basti solo pensare che nel 2010 i parti totali erano oltre 560 mila, un numero che nel 2025, appena trascorso, si è ridotto a poco più di 350 mila.

In questo quadro credo che il numero dei parti, da solo, difficilmente possa essere considerato un criterio sufficiente per decidere il mantenimento di un punto nascita. La valutazione dovrebbe guardare anche a come quel reparto concretamente funziona, agli esiti dell'assistenza, agli indicatori di mortalità materna e perinatale, alle consistenze e alla stabilità del personale, all'organizzazione dei turni, all'esperienza effettivamente maturata dagli operatori.

Anche il tema della formazione e il mantenimento delle competenze, che rientrano tra i profili considerati dagli standard nazionali, richiede una lettura più articolata.

Il numero complessivo dei parti va considerato insieme alla composizione dell'équipe, al numero dei professionisti che operano effettivamente nel reparto.

Lo stesso volume di attività può corrispondere a condizioni organizzative molto diverse.

Sul tema dei punti nascita, non può non essere considerato un altrettanto importante elemento: il territorio. Un punto nascita che serve un'area urbana densamente collegata e un presidio che serve un'area interna montana non possono essere valutati prescindendo dalle condizioni nelle quali le persone accedono al servizio: contano la distanza dal presidio alternativo, i tempi reali di percorrenza, la viabilità, la conformazione del territorio, la possibilità concreta di raggiungere in sicurezza un altro ospedale.

Altro aspetto peculiare che va considerato è che la chiusura di un punto nascita in Campania determina una vera e propria migrazione per necessità verso altre regioni, aumentando così anche il dato della mobilità passiva.

C'è da dire che queste equazioni non sono limitate alla sola Campania, ma hanno interessato e continuano a interessare numerose regioni, dalla Toscana al Veneto, fino al Friuli-Venezia Giulia, dove il confronto sul mantenimento dei punti nascita sottosoglia ha chiesto specifiche interlocuzioni con il livello statale.

Consentitemi anche di dire che mi sembra davvero contraddittorio, a questo proposito, che l'attuale strategia nazionale per le aree interne – che si pone come obiettivo prioritario proprio quello di ridurre i divari territoriali anche sul versante dell'assistenza materno-infantile – non si sia mai preoccupata sufficientemente delle oggettive difficoltà che si riscontrano nei territori. Anche per questo ritengo che la questione debba essere portata in Conferenza Stato-Regioni, promuovendo un confronto sull'attualità e sull'adequatezza dei criteri nazionali e sulla possibilità di affiancare al volume dei parti una valutazione più completa, che tenga anche conto degli esiti assistenziali, ad esempio, il dato sulla mortalità, dell'organizzazione del personale dei reparti, ad esempio, un reparto con più di 500 nascite e con 10 ginecologi sicuramente è diverso da un reparto con 300 nascite e tre o quattro ginecologi, e delle diverse condizioni territoriali, ad esempio, le zone disagiate.

È un tema che va affrontato con grande serenità dall'intero Consiglio regionale.

Consentitemi, mi rivolgo in particolare ai Gruppi di centrodestra e al Capo dell'opposizione, onorevole Gennaro Sangiuliano, affinché possa contribuire a definire un percorso con il livello nazionale finalizzato a salvaguardare i punti nascita, quindi, i nostri territori.

A tutto questo si aggiunge il tema del personale sanitario. Nella Risoluzione abbiamo affrontato la necessità di programmare gli organici, valorizzare le professionalità e creare condizioni che favoriscano il reclutamento e la permanenza nei territori nei quali le carenze sono maggiori, anche attraverso strumenti mirati di incentivazione.

Accanto a questo blocco, una specifica attenzione è dedicata alla prevenzione, alla salute mentale e ai percorsi di cura: screening e diagnosi precoce, maggiore omogeneità dei percorsi diagnostico-terapeutici, medicina di genere, presa in carico delle patologie croniche, continuità dei percorsi rivolti ai minori con disturbi dello spettro autistico e delle loro famiglie. Particolare attenzione è riservata anche al benessere psicologico dei giovani attraverso due strumenti complementari: da un lato facilitare l'accesso ai percorsi individuali di sostegno, dall'altro considerare il servizio di psicologia scolastica istituito con la legge regionale n. 17 del 2023.

È un'esperienza sulla quale la Regione ha già investito e che nell'ultima manovra di bilancio ha ricevuto un ulteriore impulso, con il raddoppio della dotazione del fondo regionale dedicato.

L'indirizzo che proponiamo è quello di proseguire su questa strada, ampliando la presenza del servizio nelle istituzioni scolastiche e dando continuità agli sportelli rivolti agli studenti, alle famiglie e al personale, così da intercettare più tempestivamente le situazioni di disagio.

Un'altra parte rilevante riguarda le politiche sociali e l'inclusione. Il testo tiene insieme la non autosufficienza, il contrasto alla povertà e all'esclusione, l'integrazione dei servizi sociali e sociosanitari, l'utilizzo sociale dei beni confiscati, i percorsi rivolti alle persone in condizioni di maggiore fragilità.

In questo ambito abbiamo inserito anche un riferimento agli assegni di cura, con l'obiettivo di definire criteri regionali uniformi che consentano di dare priorità alle situazioni di maggiore gravità e bisogno assistenziale.

A questi temi si aggiunge un indirizzo sul sovraindebitamento per sviluppare le politiche regionali di prevenzione e contrasto, favorire l'accesso ai servizi di orientamento e di educazione finanziaria e costruire una rete territoriale capace di intercettare per tempo le situazioni di difficoltà.

Si collega, a queste politiche, il capitolo sul diritto alla casa, con il recupero e la manutenzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, l'aumento della disponibilità di alloggi attraverso il riuso del patrimonio esistente e il contrasto alla povertà emergente.

L'altro nucleo riguarda i giovani, l'istruzione, la formazione e lo sport. Vengono affrontati il contrasto alla dispersione scolastica e alla povertà educativa, il rafforzamento del sistema regionale e degli istituti tecnologici superiori, il diritto allo studio universitario, la riqualificazione degli edifici scolastici, la refezione, l'accesso allo sport, l'educazione affettiva e relazionale e le altre misure rivolte ai giovani.

Il tema prosegue nella parte dedicata al lavoro e all'occupazione: raccordo tra formazione e politiche attive, certificazione delle competenze, percorsi brevi, riqualificazione professionale, sostegno all'occupazione stabile, sicurezza e regolarità del lavoro, senza dimenticare l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Sul versante delle attività produttive, del commercio e dello sviluppo economico, l'attenzione è posta sugli investimenti, sull'innovazione, sulla transizione energetica e digitale, sull'internazionalizzazione e sull'attrazione di nuove iniziative imprenditoriali. A questo intervento si affiancano il sostegno al commercio di vicinato, l'artigianato e il contrasto alla desertificazione commerciale.

In questo ambito trovano spazio anche gli strumenti regionali di sostegno alle imprese nel contesto del nuovo assetto della ZES unica per il Mezzogiorno.

Una sezione della Risoluzione è anche dedicata all'agricoltura e allo sviluppo rurale, con una specifica attenzione alla competitività del sistema agricolo e agroalimentare, alle produzioni di qualità, all'innovazione, al biologico, al ricambio generazionale, al sostegno delle piccole aziende e alle reti dei vivai regionali.

Nell'ambito delle politiche agricole abbiamo voluto richiamare anche il tema dei consorzi di bonifica, un indirizzo che si collega al lavoro svolto nella precedente legislatura, quando il Consiglio ha approvato una legge regionale con la quale è stata profondamente aggiornata la disciplina della bonifica integrale e sono stati ridefiniti assetti e funzioni dei Consorzi.

La legge colloca la loro attività in un quadro che comprende sicurezza idraulica, manutenzione del territorio, gestione delle risorse idriche, prevalente uso irriguo, difesa del suolo e valorizzazione degli spazi rurali.

Con la Risoluzione abbiamo quindi scelto di dare continuità a quel percorso riportando l'attenzione sulla capacità dei consorzi di accompagnare lo sviluppo dei territori rurali e di contribuire ad una gestione più efficace delle risorse idriche.

Cultura e Turismo costituiscono un ulteriore ambito di attenzione: tutela e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale, accessibilità della cultura, luoghi di spettacolo e musei civici; e sul versante turistico, il riordino del sistema regionale, il consolidamento della DMO e una governance più efficace delle destinazioni, insieme allo sviluppo di un'offerta sostenibile, destagionalizzata e diffusa.

Questo ci porta a uno dei temi che attraversano più chiaramente l'intero documento: la coesione territoriale e le aree interne.

Cari colleghi, vivere in un'area interna significa troppo spesso dover percorrere più chilometri per raggiungere un servizio sanitario, avere meno collegamenti per studiare o lavorare, incontrare maggiori difficoltà nell'accesso alla casa, alla connessione digitale e ai servizi essenziali. Per un giovane che vuole restare o tornare o per un'impresa che vuole investire, questi fattori possono diventare decisivi.

Per questo è necessario definire una strategia regionale sulle aree interne capace di mettere insieme Sanità territoriale e servizi sociali, istruzione e mobilità, politiche abitative e connettività, lavoro e attività produttive, valorizzando così concretamente i territori.

L'obiettivo da raggiungere è fare in modo che vivere in un piccolo Comune o in un'area interna non comporti automaticamente minori opportunità, ma si creino effettive condizioni affinché sia incentivata la permanenza delle persone, il ritorno dei giovani e la nascita di nuove attività economiche.

Nello stesso tempo si proceda concretamente alla valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, agricole e turistiche che possono diventare occasioni di lavoro e di sviluppo proprio a partire dalle specificità di questi territori.

Abbiamo affrontato, nella Risoluzione, anche il capitolo su mobilità e infrastrutture, guardando soprattutto agli interventi di sistema con indirizzi sulla qualità e affidabilità del trasporto pubblico regionale, sull'integrazione tra ferro, gomma e mare, sullo sviluppo dell'intermodalità, sulla modernizzazione delle reti ferroviarie, sul sistema aeroportuale, sulla portualità e sulle piattaforme logistiche. A questi temi si affiancano la manutenzione della rete viaria e la sicurezza stradale.

La prospettiva è quella di una rete regionale più efficiente, interconnessa, capace di migliorare la mobilità delle persone e delle merci e il collegamento con i principali corridoi nazionali e internazionali.

Un'attenzione specifica va riservata alla sicurezza stradale. I dati più recenti ci dicono che nel 2025, in Campania, si sono verificati 11 mila 392 incidenti stradali con 244 vittime e 15 mila 839 feriti.

Rispetto all'anno precedente sono diminuiti i decessi, mentre sono aumentati sia gli incidenti sia i feriti.

È un quadro che impone di continuare a lavorare sulla prevenzione e sulle condizioni di sicurezza della rete viaria.

Personalmente, proprio su questo tema, ho scritto al Vicepresidente della Giunta regionale, onorevole Mario Casillo, richiamando l'opportunità offerta dal programma per la messa in sicurezza e riarmaggiamento della rete stradale in Campania.

Parliamo di un investimento che, considerando le diverse fonti oggi programmate, arriva a circa 900 milioni di euro. Rappresenta, quindi, una leva particolarmente rilevante per intervenire sulla rete stradale.

La proposta che ho avanzato è di verificare la possibilità di consentire, su progetti già ammessi a finanziamento, limitate e motivate rimodulazioni a contributo regionale invariato quando queste consentano di accrescere la sicurezza stradale degli interventi già programmati.

Penso, ad esempio, al rafforzamento della segnaletica e delle barriere, all'illuminazione dei punti più critici, alla messa in sicurezza di attraversamenti e intersezioni, alla protezione degli utenti più vulnerabili, all'utilizzo dei sistemi tecnologici di monitoraggio e prevenzione.

Una parte significativamente articolata riguarda forestazione, ambiente, energia e tutela del territorio.

Vorrei soffermarmi in particolare sul sistema dei parchi e delle aree naturali protette. In questi mesi è emerso con particolare evidenza il tema delle condizioni finanziarie e organizzative degli enti parchi e degli enti riserve. Se attribuiamo a questi enti funzioni di tutela, pianificazione e valorizzazione del patrimonio naturale dobbiamo anche metterli nelle condizioni di poter esercitare il proprio ruolo. In questa prospettiva si colloca anche il tema delle comunità montane. La disciplina regionale risale al 2008: nella legislatura in corso sono già state avviate alcune iniziative per aggiornarla. Non si tratta semplicemente di ridisegnare ambiti e confini. Il punto centrale riguarda soprattutto la funzione delle comunità montane: mettere in comune funzioni e servizi, accrescere la capacità amministrativa e progettuale e disporre di una dimensione sovracomunale nella quale affrontare problemi e costruire interventi che il singolo comune avrebbe maggiore difficoltà a sostenere.

A questi argomenti si collega, naturalmente, il tema della forestazione. Le attività affidate agli enti delegati e strumentali, la manutenzione del territorio, la prevenzione del rischio idrogeologico e degli incendi, la gestione sostenibile del patrimonio forestale e la tutela della biodiversità sono parti di una stessa politica di presidio del territorio. A questi temi si aggiungono il ciclo delle acque, la depurazione, la difesa del suolo e delle coste, le comunità energetiche, le economie circolari, le attività estrattive, la gestione del fenomeno dei cinghiali.

A questa materia è strettamente connesso anche il capitolo sulla protezione civile e sulla gestione dei rischi che richiama previsione, pianificazione, capacità di risposta e diffusione della cultura della prevenzione, insieme alla specifica attenzione riservata ai Campi Flegrei.

C'è poi una questione che attraversa tutte queste politiche: il passaggio tra l'attuale ciclo di programmazione e quello successivo.

Nei prossimi anni dovremo completare il ciclo europeo 2021-2027, portare a compimento gli interventi del PNRR e degli altri strumenti nazionali e prepararci per tempo alla programmazione 2028-2034.

Sono scadenze che richiedono una regia unitaria delle diverse fonti di finanziamento e una particolare attenzione alla continuità degli investimenti e dei servizi attivati.

Il dopo PNRR, in particolare, pone già oggi una questione di sostenibilità. Occorre capire quali interventi dovranno proseguire, con quali risorse e attraverso quali strumenti. È un tema che riguarda direttamente la qualità della programmazione finanziaria regionale, che dovrà accompagnare le prossime scelte di bilancio.

Sul piano istituzionale, il Documento dà inoltre continuità agli indirizzi già espressi dal Consiglio sui temi dell'autonomia differenziata, del federalismo fiscale, dei livelli essenziali di prestazione e della perequazione, richiamando l'esigenza di assicurare l'effettivo finanziamento ai LEP e adeguare i meccanismi perequativi a tutela della coesione territoriale.

Vi è poi il tema della qualità dell'azione amministrativa e legislativa, con richiami specifici al rafforzamento amministrativo, alla semplificazione e alla digitalizzazione dei procedimenti. Alla gestione del contenzioso, alle piattaforme collaborative e al riordino della Legislazione regionale. C'è poi un argomento sul quale, anche per il lavoro che svolgiamo quotidianamente in Commissione Bilancio, credo sia utile richiamare l'attenzione ed è quello del contenzioso regionale. Nel Rendiconto 2025 il Fondo contenzioso supera nettamente i 500 milioni di euro.

Si tratta, naturalmente, di un accantonamento prudenziale rispetto alle possibili conseguenze dei giudizi pendenti, ma dà comunque la misura dell'esposizione che il Bilancio regionale deve presidiare.

In Commissione abbiamo poi modo di vedere con continuità gli effetti finanziari delle sentenze esecutive.

Nella sola Seduta del 24 luglio abbiamo preso atto delle 32 deliberazioni della Giunta relative al riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze e con l'asestamento abbiamo dovuto destinare ulteriori risorse sia al pagamento degli interessi sia al Fondo per i debiti fuori bilancio. Da qui nasce l'indirizzo che abbiamo inserito nella Risoluzione di valutare quando ricorrono i presupposti e vi sia un'effettiva convenienza per l'Amministrazione, anche strumenti transattivi e forme di definizione bonaria delle controversie.

L'obiettivo è avere una conoscenza tempestiva dei rischi, contenere i costi che possono maturare nel corso dei giudizi e valutare, caso per caso, quale sia la soluzione più conveniente per l'interesse pubblico.

In questa direzione può essere utile anche il percorso di digitalizzazione prevista dal DEFR, con l'informatizzazione dei fascicoli dell'avvocatura e la condivisione del sistema con le diverse strutture regionali, uno strumento che può consentire un monitoraggio più puntuale del contenzioso e delle possibili ricadute finanziarie.

C'è, infine, un ultimo elemento che considero particolarmente importante: abbiamo previsto che anche in sede di nota di aggiornamento venga dato conto dello stato di attuazione degli indirizzi approvati, delle risorse impiegate, dei risultati conseguiti e delle principali criticità, utilizzando, quando opportuno, anche indicatori capaci di rappresentare le diverse ricadute territoriali.

Il Consiglio non può limitarsi a indicare gli obiettivi all'inizio del percorso, deve poter verificare, nel tempo, quali indirizzi sono stati attuati, quali risorse sono state utilizzate, quali risultati sono stati raggiunti e dove permangono ancora delle criticità.

È anche attraverso questo rapporto tra programmazione, attuazione e verifica che la funzione d'indirizzo del Consiglio regionale può diventare incisiva.

In conclusione, la proposta di Risoluzione prova, quindi, a tenere insieme la sostenibilità dei conti con gli investimenti, la qualità e l'accessibilità dei servizi, il lavoro e le opportunità per le nuove generazioni, il sostegno allo sviluppo, la riduzione di vari territoriali, la sicurezza delle persone e dei territori, la tutela dell'ambiente e l'efficienza amministrativa.

È un testo necessariamente ampio, perché ampie sono le competenze della Regione e numerose le questioni affrontate dal documento.

Abbiamo cercato però di mantenere una visione unitaria, in linea con il Presidente Fico, una Regione che sappia utilizzare bene le risorse disponibili e tradurre gli indirizzi in risultati verificabili per i cittadini, imprese e comunità. È su questa impostazione che sottoponiamo oggi la proposta di Risoluzione alla valutazione del Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie Presidente Matera.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Manfredi). L'avremmo dovuto fare all'inizio dei lavori, quindi, propongo, proprio per completezza e per giustizia, di iniziare, dato che non si fanno le cose rattoppate e l'idea è giusta, propongo di metterlo all'inizio del nostro secondo Consiglio, in maniera tale che gli diamo la giusta dignità, sapendo quello che è successo, quindi, questo lo facciamo volentieri e mi date anche la possibilità di ricordare l'accaduto all'inizio dell'apertura del secondo Consiglio, se siete

tutti d'accordo, altrimenti, dopo la relazione sembra che non diamo, Presidente Sangiuliano, il giusto spazio e la giusta attenzione ad un episodio di una gravità fuori dalla grazia di Dio.

Quindi, accolgo la sua proposta e la mettiamo all'apertura del nostro secondo Consiglio.

Ricordo che sono pervenute alla Presidenza due risoluzioni, una di maggioranza e una di minoranza, ricordo all'Aula che trattandosi di documenti di programmazione economica, entrambe saranno messe in votazione dopo.

Consigliere Saiello, per un equilibrio dei lavori d'Aula, lei si è prenotato, quindi, le sto per dare la parola, logicamente, chiedo ai colleghi della minoranza, magari qualcuno di voi voleva illustrare la propria prima dell'inizio del dibattito, se non è così le do la parola.

Tutto il materiale è nella cartella condivisa, ve l'ho voluto ricordare, perché essendo documenti di programmazione economica, il voto di uno non esclude l'altro, quindi abbiamo tutti e due.

Chiedo scusa a tutti, lo dico all'inizio: abbiamo la chiusura dei lavori del Consiglio alle ore 14.00, dovevamo iniziare alle ore 11.30, abbiamo iniziato con 40 minuti di ritardo, come da regolamento, quando arriviamo prima delle 14.00, vi dico se vogliamo recuperare, altrimenti sospendo il dibattito prima delle 14.00 e andiamo a votare. So bene che siete tutti d'accordo, ma il mio dovere è dirvelo prima, perché dopo abbiamo un altro Consiglio.

Ha chiesto di parlare il consigliere Saiello. Ne ha facoltà.

SAIELLO (M5S). Grazie Presidente. Come sappiamo il Documento di Economia e Finanza è un documento di programmazione che fotografa quelli che sono gli indirizzi, gli obiettivi che la Regione Campania intende perseguire e raggiungere nei prossimi mesi, nei prossimi anni. Ovviamente, traccia anche una traiettoria politica e istituzionale di quello che sarà il lavoro anche del Consiglio e della maggioranza ancora prima, insomma, nei prossimi mesi.

Per questo ritengo, insomma, che sia stato fatto un grandissimo lavoro in Commissione Bilancio. Ringrazio il Presidente Matera per aver fatto un po' da cabina di regia, di sintesi di tutte le proposte che sono pervenute e che andremo a votare dopo nella relazione di maggioranza.

Un lavoro che ci ha consentito di condividere, d'inserire all'interno di questo testo numerose proposte che abbiamo presentato come Movimento 5 Stelle e che riteniamo importanti per la nostra azione anche istituzionale e politica nei prossimi mesi.

Ce ne sono tante e mi limiterò naturalmente a quelle prioritarie, più importanti, a cominciare dalla Sanità, a partire dalle liste d'attesa, dall'assistenza territoriale, dalla valorizzazione del personale, il potenziamento delle case e degli ospedali di comunità, delle centrali operative e territoriali, della telemedicina, dell'assistenza domiciliare e delle farmacie rurali, perché una sanità pubblica realmente efficace deve garantire servizi parimenti anche a chi vive lontano dai grossi centri, dai grandi ospedali.

Abbiamo posto l'attenzione sul tema della prevenzione, sugli screening oncologici, sullo screening neonatale per le malattie rare, sulla salute mentale, sui consultori e sulla presa in carico dei bambini con disturbo dello spettro autistico, del supporto alle loro famiglie e sulla necessità di potenziare i progetti che in tal senso sono già attivi, prevedendo anche un ampliamento dell'età anagrafica.

Purtroppo i casi di autismo sono in crescita, sono purtroppo in aumento ed è fondamentale lavorare, così come stiamo già facendo in questi mesi, per potenziare le risorse di Bilancio dedicate al fine di garantire sempre una maggiore diagnosi precoce, un supporto anche nelle scuole e direttamente a casa a questi bambini e la continuità di misure e di progetti attivi e di quelli che saranno attivati.

Accanto alla sanità c'è poi il tema delle politiche sociali e dell'inclusione lavorativa. Abbiamo posto la necessità di rafforzare il fenomeno della povertà e di lavorare ad una misura regionale di sostegno al reddito collegata a percorsi d'inclusione, autonomia sociale e lavorativa.

Come sappiamo, su quest'argomento che ci è molto a cuore, con la cancellazione del reddito di cittadinanza ad opera del Governo Meloni abbiamo numerose famiglie e persone che sono state tagliate fuori anche dall' assegno d'inclusione e ci tenevamo ad inserire anche questa situazione in questo documento programmatico, siamo al lavoro e già lo so questo per capire in che termini, con le coperture che abbiamo, insomma, poter dare un aiuto vivo a queste persone, a queste famiglie.

Abbiamo insistito sul sostegno alle persone non autosufficienti, alle loro famiglie, riconoscendo maggiormente il ruolo dei caregiver familiari e la necessità di accompagnarli con servizi, interventi di sollievo e strumenti di conciliazione.

Sul lavoro abbiamo chiesto di mettere al centro l'occupazione stabile e qualificata, rafforzando il rapporto tra: formazione, politiche attive e sistema produttivo.

Abbiamo posto l'attenzione sui giovani, ai Neet, alle donne, a chi attraversa una fase di transizione lavorativa, anche attraverso strumenti più flessibili di formazione e certificazione delle competenze.

Parlare di lavoro significa parlare anche della sua qualità. Per questo abbiamo voluto dare peso al contrasto, al caporalato e allo sfruttamento, alla sicurezza sui luoghi di lavoro, al rispetto della contrattazione collettiva e alla stabilità dell'occupazione.

Un'altra priorità riguarda le aree interne. Contrastare lo spopolamento significa, prima di tutto, garantire servizi, quindi: sanità, mobilità, istruzione, più connessione e più opportunità di lavoro. In questa direzione vanno: il rafforzamento dell'assistenza di prossimità e degli strumenti capaci di sostenere la permanenza e il ritorno dei giovani nei piccoli comuni.

È un qualcosa che già c'è nel testo. Abbiamo voluto rafforzare quegli indirizzi.

Lo stesso vale per l'agricoltura. Abbiamo posto l'attenzione sulle filiere corte, sul ricambio generazionale, sull'accesso dei giovani alla terra e al credito, sulla banca della terra campana e sulla necessità di rendere gli strumenti di sviluppo rurale realmente accessibili anche alle piccole aziende delle aree interne e montane.

Sul fronte "Ambiente" abbiamo insistito soprattutto sulla sicurezza dei territori, sulla manutenzione degli alvei e del reticolo idrografico, contrasto al rischio idrogeologico, sicurezza della risorsa idrica, reti fognarie e depurazione, ma anche comunità energetiche, tutela della rete ecologica e recupero delle aree degradate.

Abbiamo posto attenzione al diritto all'abitare, al recupero del patrimonio di Edilizia residenziale pubblica, al contrasto alla povertà energetica e al riutilizzo sociale dei beni confiscati.

C'è infine un aspetto che consideriamo fondamentale che è il monitoraggio. Abbiamo chiesto che non ci si limiti a fissare solo degli indirizzi, ma che venga verificata poi l'attuazione, perché il vero problema della programmazione non è soltanto poi stabilire cosa si vuole fare, ma verificare poi successivamente cosa si va a fare e lo stato anche di avanzamento. Questo vale soprattutto quando parliamo di risorse pubbliche.

Abbiamo il dovere di sapere dove vengono impiegate, quali risultati producono e se gli obiettivi che ci siamo dati vengono poi raggiunti.

Come Movimento 5 Stelle abbiamo portato il nostro contributo con l'obiettivo di rendere questa programmazione più attenta ai servizi, al lavoro, alla fragilità sociale e ai territori.

Adesso questi indirizzi dovranno tradursi, ovviamente, in atti che vedremo nei prossimi mesi, anni e nelle politiche della Regione, ed è su questo che continueremo a lavorare e ad esercitare il nostro ruolo. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, grazie anche per la brevità, collega Saiello. Ha chiesto di parlare il consigliere Oliviero. Ne ha facoltà.

OLIVIERO (A Testa Alta). Per la verità abbiamo fatto un buon lavoro, ringrazio il Presidente Matera. Abbiamo dato un contributo soprattutto cercando di pensare agli ultimi tra gli ultimi. La Regione Campania per il passato ha messo in campo degli strumenti importanti per sostenere le persone ammesse a misura alternativa e alla detenzione, strumenti che hanno funzionato, ma erano strumenti progettuali che con i limiti dello strumento progettuale vede una situazione di grande difficoltà appena questi progetti sono quasi terminati.

Queste persone non sanno perché non sono stati rifinanziati questi progetti e quindi è necessario che questo diventi uno strumento stabile nella nostra programmazione sociale, quindi, queste associazioni che si prendono in carico di queste persone che altrimenti vedrebbero la loro fine tra le sbarre di una cella, magari per nulla, invece, è giusto che vengano messe queste misure alternative che sono garantite da queste associazioni.

Con l'assessore Mornioli abbiamo fatto un buon lavoro, abbiamo cercato di capire, ma anche lui s'infrange nei confronti di un'attività estremamente complicata, non si riesce neanche a dare il saldo di queste competenze alle associazioni.

Mettere come misura stabile una vicenda del genere, che significa pure dare dignità a persone che l'hanno persa e che hanno bisogno di riscattarsi, credo che sia una funzione importante per la nostra Regione e abbiamo pensato che questo strumento debba diventare strutturale, non più a sport.

Metterlo nel Documento di Finanza regionale significa pensare a misure fisse, a sostegno di chi è ultimo tra gli ultimi, ancora di più come definizione.

Poi per l'Agricoltura, soltanto per la riforestazione, è necessario che noi facciamo una politica di riforestazione all'interno della nostra Regione e non possiamo farla se non pensiamo ai nostri vivai, i nostri vivai ormai stanno morendo perché manca il personale.

All'Assessore all'Agricoltura e agli altri dico: facciamo sì che questi vivai continuino a vivere perché sono questi che danno sostegno alla nostra riforestazione, altrimenti parliamo di riforestazione e chiudiamo i vivai.

All'interno del DEFR c'è questa misura che credo la Giunta debba tener conto, quella di rafforzare i vivai regionali per sostenere la riforestazione.

La mobilità e le infrastrutture. La nostra Regione, soprattutto ai limiti della nostra Regione, ci sono delle infrastrutture che erano ex nazionali, poi passate a regionali, queste collegano le zone interne con la zona costiera. Queste infrastrutture importanti devono essere ampliate, migliorate per garantire un accesso migliore alla nostra Regione, riguarda sia il nord sia il sud della nostra Regione questo tipo d'infrastrutture stradali.

Infine il sistema aeroportuale. Non poteva mancare il nostro sollecito a fare un sistema aeroportuale regionale in cui Grazzanise veda spazio. Leggiamo dai giornalisti di questi comitati che su Napoli chiedono di avere maggiore spazio, perché la situazione è pesante, per i rumori, per l'inquinamento e Grazzanese vuole essere un futuro anche per questo, per dare una possibilità ai nostri aeroporti di essere più agevoli, più agibili e soprattutto alla città di Napoli di avere meno peso inquinante sulla sua testa. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Solo una cortesia, consigliere Iovino, se lei e tutti gli altri, come stanno facendo, ci teniamo nei tempi contenuti. Non era un richiamo. Grazie.

Ha chiesto di parlare il consigliere Iovino. Ne ha facoltà.

IOVINO F. (Riformisti e moderati – Lista Cirielli – ECR (Conservatori, Riformisti, Europei)).

Assolutamente, proverò ad essere celere.

È chiaro che il Documento Economico Finanziario Regionale è un documento nel quale si buttano un po' le basi rispetto a quella che è la prospettiva di sviluppo e quella che è la prospettiva di una programmazione che deve dare una ricaduta sui suoi territori.

Il consigliere Saiello bene ha fatto l'intervento nel quale, alla fine, ha messo un po' la ciliegina sulla torta e ha detto: "C'impegneremo sul reddito minimo".

È chiaro che, visti i risultati del reddito di cittadinanza, un po' mi preoccupa. Mi preoccupa la manovra finanziaria, a livello nazionale, di quanto è costata e soprattutto di quello che può essere la spesa rispetto alla Regione Campania.

Ci siamo impelagati in quella che è una strada dell'assistenzialismo.

Ritengo che sia importante dare sostegno alle fasce povere in difficoltà, un po' come ha provato a fare il reddito d'inclusione a livello nazionale, dove ha garantito che il reddito lo ricevessero persone che avevano un reddito e un tetto bassissimo, che avessero una persona con disabilità in famiglia, che avessero un minorenni in famiglia.

Dico che non basta sparare una cosa nel mucchio così.

Vi chiedo solo un attimo di attenzione e cortesia, che è importante il passaggio che sembra che poi alla fine diciamo le cose ai cittadini tanto per dirle.

Parliamo di una cosa dove si mettono in discussione tante e tante famiglie e a volte ci ritroviamo pure noi a fare, in competizione elettorale, degli incontri a non poter dire che forse andremo in quella direzione.

Dobbiamo spiegare perché non andiamo in quella direzione.

Innanzitutto perché non ho sentito parlare di Edilizia popolare. Edilizia popolare dove in gran parte si sviluppava il reddito di cittadinanza, la maggior parte della concentrazione del reddito di cittadinanza veniva dalle aree meno abbienti, dove sono fortini dell'illegalità, fortini della droga, lo testimoniano gli ultimi arresti fatti a Caivano. Non è che si fa una programmazione solo per dire: "Diamo un po' di soldi a chi ne ha bisogno e poi magari li lasciamo soli a se stessi".

Non sono contro un reddito di sostegno, ma sono per un reddito di merito, perciò ho fatto un po' anche una provocazione, dicendo. "Vorrei un reddito di laurea", che dove c'è una fascia disagiata, dove c'è un territorio come quello di Caivano e c'è un reddito basso, individuiamo, là bisogna dare un reddito, perché con la scuola, con l'istruzione possiamo abbattere le pistole, altrimenti come le togliamo le pistole da mano ai ragazzi? Come gli diciamo che la camorra fa male? Solo così lo possiamo fare, dargli un po' di soldi e poi magari sono figli illegittimi di un lavoro in nero?

Bisogna fare un programma serio, non bisogna solo dire: "Daremo, faremo", bisogna fare un lavoro serio e per fare un lavoro serio, credetemi, bisogna pensare anche un po' alla farmacia dei servizi. A volte ci riempiamo la bocca perché il PNRR ha consentito, in tante comunità, di fare le case di comunità, che non sono ancora partite, che non sappiamo ancora chi dovrà, in un certo qual senso, accompagnare questi processi sanitari.

Allora, non ci dimentichiamo che un presidio, una comunità democraticamente avanzata ha bisogno di un presidio della legalità, quindi, un presidio della legalità e del Governo nazionale, ha bisogno di un presidio sanitario, anche un presidio di prossimità che può essere dove non c'è la casa di comunità, investire magari, come si diceva, nella medicina appoggiandoci a quelle che sono le farmacie, a quello che è il terminale iniziale di un processo sanitario, di una cura palliativa o di un esame che può, praticamente, in un certo qual senso, scongiurare anche magari eventualmente la morte, dove ci sta magari la possibilità di fare un esame cardiologico.

Tanti fanno holter pressori e quant'altro, quindi, dico che bisogna seriamente pensare ad alcune misure, ma bisogna innanzitutto capire dove calare queste misure. Non ho sentito parlare di Edilizia scolastica, ma come la combattiamo se non immaginiamo di anticipare, e io lo dico sempre, la scuola è la prima forma di Stato che tu incontri, a sei anni ti obbligano, se non ci vai a scuola vieni precettato: incontri lo Stato, incontri la Regione, incontri la Provincia, incontri la carta d'identità, incontri il documento.

Allora è chiaro, se non parliamo di tutte queste cose, alla fine rischiamo di svilire quello che è il progetto europeo, di rendere poi tutte le aree, sistematicamente, alla pari.

È chiaro che io non è che sia il genio della lambada e mi senta migliore degli altri, è che cerco di avere un pensiero più profondo rispetto a quello che è l'argomento, più profondo rispetto a quella che è l'azione politica.

Per questo avevo detto e avevo proposto, da un lato, la possibilità del reddito di laurea, e vi ripropongo il reddito di laurea, ma vi dico: "Facciamolo a Caivano, facciamolo a Scampia, facciamolo a Secondigliano", dove là i ragazzi non vanno all'Università perché le famiglie non hanno la possibilità di portarli all'Università.

Allora faccio un'altra proposta: gli IFP (Istruzione e Formazione Professionale) lo dico all'assessore Saggese che avrà la sensibilità di percepire questo messaggio.

Tenete conto che, da un lato, si è fatto il progetto GOL, e non siamo qui a parlarne del progetto GOL, perché se volessimo parlare di progetto GOL dovremmo prendere prima i dossier e poi i report di tutto quello che hanno fatto. Dall'altro, la possibilità, perché la Scuola, in questo momento storico, oltre ad essere uno strumento di educazione, perché le famiglie un poco sono cadute, è anche uno strumento di istruzione e di formazione. In particolar modo, sulla formazione professionale, GOL ha assorbito gran parte degli IFP.

Che significa? Cioè, prima da scuola, nei professionali, si usciva con la qualifica professionale e si usciva con il diploma.

Da quando c'è GOL la qualifica professionale l'hanno impoverita, perché gran parte di quei fondi, poi so che alcune scuole, negli Enti di Formazione, gli chiedono le classi, dicono: "Ma noi gli elenchi non glieli possiamo dare!". Questa è la risposta. Perché non riescono a fare alunni.

Allora dico io: una Commissione a scuola costa 2 mila euro, immaginate GOL quanto spende e con 2 mila euro di una Commissione, un'unica Commissione, massimo due Commissioni di una Scuola, escono fuori non so quanti ragazzi qualificati e diplomati.

Da un lato investiamo soldi che non sa quale ritorno hanno per il territorio, visto che questo ci consente di farli uscire dall'area professionalizzante, anche dal mondo della Scuola, iniziamo a pensare che con 400-500 mila euro in Campania, tutti gli istituti professionali si dotano di una Commissione che poi è fatta da un membro che lo manda la Regione, un membro che all'epoca mandava il Ministero del Lavoro e poi il resto sono membri interni, ma 2 mila euro per fare due o tre Commissioni in una Scuola significa qualificare, non formare, qualificare 2 mila o 3 mila alunni di una Scuola, di due istituti, perché gli istituti professionali, se ragioniamo, sono quelli più numerosi, sono quelli più frequentati, soprattutto da quelle fasce più deboli.

Auspicio, al di là che il documento uno lo firma, l'altro non lo firma, qua se ne fregano i cittadini.

I cittadini vogliono le risposte, vogliono vivere meglio, gli studenti quando vanno a Scuola vogliono sapere di uscire dal mondo, perché poi, assolto l'obbligo scolastico ci preoccupiamo, è chiaro, del diploma, ma chi non ci arriva al diploma, poi si è intervenuto pure il quadriennio a livello nazionale, perché il quadriennio più il biennio con ITS, con l'Istruzione Tecnico Superiore, quindi, secondo me, una riflessione su queste cose va fatta, poi è bella la ciliegina di Saiello Gennaro era all'opposizione quando ero in maggioranza, diciamo che è un po' il mio punto di caduta e mi piace perché, poi, ci siamo sempre stimati, ci siamo sempre voluti bene.

Pensiamo a queste cose, perché non servono a Francesco Iovino che sta nel centrodestra o ad Enzo Alaia che sta nel Centrosinistra in Casa Riformista, queste cose servono ai cittadini, perciò ti ho chiesto attenzione, non perché fosse una cosa che riguardava me, era una cosa che riguardava i cittadini della Campania.

Chiedo scusa a te e chiedo scusa a tanti campani che sicuramente hanno voglia di sapere qualcosa. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Ha chiesto di parlare il consigliere Petitto. Ne ha facoltà.

PETITTO (PPE-Forza Italia). Grazie Presidente. Mi consenta di sottoscrivere in pieno la proposta del consigliere Iovino, sia per quanto riguarda il reddito di laurea sia gli IFP. Non è lei che si deve scusare, caro Presidente Iovino, sono ben altri che dovrebbero farlo con i cittadini campani e sicuramente non i membri della Giunta, che sono arrivati da poco.

Quando approviamo un documento di programmazione, mi rivolgo alla Giunta, assumiamo una responsabilità verso chi vive, lavora e investe in Campania. Dobbiamo poter dire a quelle persone che cosa cambierà nei prossimi tre anni.

Dopo aver letto questo DEFR è proprio questa risposta che considero ancora insufficiente. Ho dovuto prendere appunti perché ho letto tutto il libro dei sogni, quindi, lo devo sviscerare in ogni suo punto. Per questo, annuncio il mio voto contrario.

Il Documento attraversa quasi ogni ambito della vita regionale, contiene analisi, richiami ai programmi europei, interventi già avviati e proposte anche condivisibili.

Arrivati alla fine, resta difficile riconoscere le scelte che la Giunta considera prioritarie e il percorso con cui intende realizzarle.

La quantità delle materie trattate non risolve questo problema: una programmazione deve consentire al Consiglio di distinguere gli impegni sui quali il Governo regionale chiede di essere giudicato.

Il mio dissenso riguarda dunque l'impianto complessivo. Troppo spesso il racconto dell'attività svolta e l'elenco delle intenzioni prendono il posto di una sinergia selettiva. Continuiamo a leggere che bisogna "rafforzare", "promuovere", "potenziare" e "migliorare". Sono verbi che indicano una direzione, ma lasciano aperta la domanda decisiva: entro quando e con quale effetto sulla vita dei cittadini?

È lo stesso documento a spiegare che la programmazione dovrebbe partire da una situazione iniziale e fissare un traguardo. Tuttavia, nelle schede sulle politiche del lavoro i risultati attesi sono descritti come incremento dell'occupabilità, un miglioramento degli esiti occupazionali, riduzione dell'inattività.

Obiettivi giusti, certamente, ma quale risultato si vuole raggiungere nel 2027? Quante persone dovranno trovare un'occupazione stabile? Quale verifica sarà fatta sulla permanenza al lavoro dopo la conclusione dei percorsi finanziari?

Non sto sostenendo che manchino tutti gli indicatori: in alcune schede digitali troviamo percentuali, quantità e scadenze precise. Questo dimostra che una programmazione più verificabile è possibile. Sicuramente rispetto al passato è stato fatto tanto con questo documento, mancava addirittura il dibattito in precedenza: oggi c'è la possibilità di confrontarsi, e lo stiamo facendo. Ovviamente aspettiamo sempre risposte agli impegni assunti anche con la mia persona, caro Presidente.

Proprio per questo, non si comprende perché il rigore adottato per l'interoperabilità delle piattaforme non debba accompagnare, con la stessa chiarezza, gli obiettivi sull'occupazione e sui temi di accesso alle cure.

C'è poi la questione finanziaria: il DEFR dichiara il proprio carattere meramente programmatico e rinvia il dettaglio alla nota di aggiornamento.

Conosciamo le ragioni del quadro transitorio nazionale ed europeo, ma quel rinvio non impedisce alla Giunta di chiarire le proprie priorità, distinguere gli interventi già coperti dalle nuove proposte e spiegare quali impegni potranno essere sostenuti con le risorse disponibili.

Il Documento presenta i risultati del risanamento dei conti, ne prendiamo atto, proprio perché si rivendica una nuova fase. Chiediamo di sapere come questa fase cambierà la programmazione. Il recupero del disavanzo non significa che siano scomparsi debiti e vincoli finanziari. Serve, quindi, un quadro leggibile dei margini effettivi e delle scelte che la Regione intende compiere. Il cittadino deve poter capire quali servizi saranno potenziati e quali investimenti avranno la precedenza.

La difficoltà emerge anche nel rapporto tra i diversi centri di finanziamento. Il triennio attraversa la conclusione degli interventi PNRR – lo ricordava il Presidente Matera – l'attuazione dei programmi 2021-2027 e la programmazione del ciclo europeo successivo.

Il testo riconosce questa complessità, ma gli indirizzi generali sul coordinamento devono diventare un percorso comprensibile, soprattutto per garantire la continuità dei servizi e sostenere il nuovo costo di gestione dopo la realizzazione degli investimenti.

Per l'accordo per la coesione, il documento riporta impegni del 19 per cento e pagamenti al 7 per cento, riferiti al 28 febbraio 2026. Non sono dati che descrivono necessariamente la situazione odierna, né dimostrano, da soli, una perdita di finanziamenti. Ho sentito parlare prima di viabilità: ad oggi neanche i decreti sono pronti, caro assessore Casillo, inspiegabilmente. Ci sono problemi? Non è dato saperlo, se non informandosi presso gli uffici con l'amico di turno – e questo proprio perché manca la chiarezza – oppure perché devo chiamare lei, come sempre, e devo dire che è sempre puntuale nelle sue risposte.

Nella Sanità, la distanza tra indirizzo e risultato assume un significato immediato. Il documento parla di riduzione delle liste d'attesa, integrazione delle reti e assistenza territoriale, ma nella scheda sulle reti clinico-assistenziali, la riduzione dei tempi d'attesa non è accompagnata da traguardi numerici annuali. Un paziente deve sapere se potrà ottenere una prestazione nei tempi previsti, anche nel territorio in cui abita. È su questa possibilità concreta che si misura il miglioramento del servizio sanitario.

Anche qui le politiche devono parlarsi. La parte digitale programma per il 2028 l'operatività digitale di 45 ospedali di comunità e 126 case della comunità. È un obiettivo definito che non coincide, da solo, con la piena operatività assistenziale di quelle strutture. Occorre rendere leggibile il raccordo con il personale, gli orari di apertura e i servizi effettivamente disponibili. Una piattaforma può aiutare il medico, il cittadino ha bisogno di trovare anche il medico.

La stessa esigenza riguarda lo sviluppo economico. La Campania ha imprese capaci e i risultati positivi dell'export meritano attenzione, ma l'analisi del contesto segnala anche che il credito alle piccole imprese continua a diminuire e che la automotive attraversa difficoltà produttive. Il programma deve spiegare come gli interventi per innovazione, energia e internazionalizzazione raggiungeranno anche chi ha minori capacità organizzative e finanziarie.

Nel capitolo sulle attività produttive, le comunità energetiche e industriali nelle aree ASI sono indicate come un'opportunità e si scrive che la Regione potrebbe promuovere un programma organico. È una proposta interessante, ma un imprenditore che deve scegliere se investire ha bisogno di capire quando quella possibilità diventerà una misura accessibile e quali condizioni potrà offrire.

Per Forza Italia, sostenere l'impresa significa costruire condizioni affidabili per produrre ed assumere.

Anche sulle politiche ambientali sono presenti risorse e interventi importanti, dal ciclo idrico alla depurazione, agli impianti per i rifiuti. La valutazione deve riguardare i risultati dei servizi, la riduzione delle perdite, la conformità degli impianti, l'autosufficienza del sistema. Per il modello di gestione della grande adduzione, il testo annuncia un percorso verso un piano industriale: qualunque assetto si scelga, chiediamo che siano chiariti sostenibilità economica, responsabilità di gestione e risultati attesi. Sono questi gli elementi che consentono di valutare una scelta nell'interesse pubblico.

Arrivo alle aree interne, perché lì queste debolezze diventano particolarmente visibili. Come Consigliere eletto in provincia di Avellino, considero l'Irpinia una parte essenziale del sistema produttivo regionale. Lo stesso documento riconosce il contributo relativo alla crescita delle esportazioni.

Le aree interne hanno bisogno di una programmazione, quindi di opportunità economiche e servizi affinché lavorare qui e restare qui siano scelte possibili.

I riferimenti all'Irpinia ci sono: cita il collegamento di Avellino con l'alta velocità, la piattaforma logistica Valle Ufita e le misure per il personale sanitario nelle aree interne. Ma per l'alta velocità si prevedono interlocuzioni, per la piattaforma si chiede l'avanzamento progettuale, per il collegamento ferroviario verso Benevento l'impegno del triennio è il completamento di uno studio. Occorre indicare i successivi passaggi, il ruolo della Regione e il percorso delle coperture finanziarie.

Una programmazione credibile si misura sulla capacità di accompagnare le grandi trasformazioni e distribuirne i benefici sui territori. È qui che l'azione della Giunta appare debole: richiama allo sviluppo delle aree interne, ma non chiarisce abbastanza come intende collocare le infrastrutture, i servizi e le opportunità per le imprese.

La Napoli-Bari è un caso emblematico: l'alta velocità, alta capacità deve diventare un'occasione concreta per l'Irpinia attraverso la stazione Irpinia, la piattaforma logistica e collegamenti efficienti con i Comuni.

Giudico troppo leggero l'approccio regionale a questo processo, lo scaricabarile su RFI non risolve le criticità. Se la Giunta contesta ritardi nei documenti, chiarisca cosa ha fatto per superarli. Il cronoprogramma pubblicato da FS per la piattaforma della Valle Ufita deve essere confrontato con le scelte e gli impegni finanziari della Regione. RFI risponda delle proprie competenze, la Giunta assuma fino in fondo le sue garantendo coordinamento e accessibilità al territorio.

L'Irpinia non può essere centrale negli annunci e periferica nelle decisioni. Da questo documento si aspettava un percorso concreto che trasformi il passaggio dei treni in sviluppo per le comunità. Il Masterplan della Valle Ufita è richiamato, ma i risultati annuali della relativa scheda restano genericamente legati allo sviluppo e al monitoraggio. Nel turismo si prevede l'aumento della presenza nelle aree interne senza quantificarlo, in sanità incentivo e reclutamento privato devono essere accompagnati da obiettivi territoriali e risorse quantificabili.

Un giovane può decidere di restare se trova un lavoro, ma anche se può raggiungerlo, curarsi e costruirsi una famiglia. Queste condizioni devono essere programmate insieme.

Non chiediamo che ogni territorio riceva la stessa opera o la stessa cifra, chiediamo che la Regione spieghi come intende ridurre i divari, con dei dati trasparenti e risultati misurabili.

Il problema riguarda tutta la Campania: le esigenze metropolitane, quelle costiere e quelle dei territori interni devono trovare una risposta coerente nello stesso disegno di sviluppo. Ci vuole una visione, caro Presidente.

Infine, c'è il ruolo di questo Consiglio. La Risoluzione prevede di riferire sull'attuazione, ma lascia un ricorso agli indicatori territoriali alla formula "ove opportuno".

Se il riequilibrio è una priorità, la verifica delle ricadute nei territori deve essere ordinaria, con scadenze definite. Dobbiamo poter conoscere gli scostamenti e discutere le correzioni mentre c'è ancora tempo per intervenire.

Il nostro voto contrario nasce da questa richiesta di chiarezza: la Giunta presenti priorità riconoscibili, un quadro delle coperture, traguardi annuali sui quali assumere una responsabilità politica.

Nel 2029 dovremo poter verificare quali servizi sono migliorati e quali opportunità sono state create. È il criterio con cui giudichiamo oggi il documento, è il criterio con cui valuteremo le prossime scelte di bilancio ed è il criterio con il quale i nostri concittadini decideranno di riaffidarci la propria fiducia.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie questore Petitto. Prima di dare la parola al collega D'Errico, ho sei prenotati insieme al collega D'Errico, chiuderei le iscrizioni sui sei prenotati che abbiamo, perché sono tre di maggioranza e tre di minoranza. Se intendono prenotarsi altri, sapete che sfioriamo le ore 14:00, non c'è problema, e andiamo avanti. Si è iscritto Pelliccia.

Chiedo se c'è qualcun altro che intende intervenire, così chiudo le iscrizioni.

Sapendo che facciamo gli interventi, la replica e il voto.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Manfredi). Quando si apre la fase di votazione, non si interrompe l'Aula.

Ci sono altri interventi? No. Considero chiuse le iscrizioni.

La parola al consigliere D'Errico, prego.

D'ERRICO (Roberto Fico Presidente). Siamo in una Regione, in una città che ha un'assenza nel proprio dizionario: l'assenza della parola sogno. A Napoli sogno si dice "suonno", che in realtà coincide anche col dormire. Per il napoletano "suonno" significa sia sogno che, appunto, sonno. Mi ha sempre colpito molto questa cosa, perché è come se ci lasciasse pensare che non c'è dignità nemmeno di una singola parola per poter immaginare una speranza diversa da quella che puoi avere durante la notte, quando ti addormenti, come se la realtà talvolta in questi territori fosse troppo pesante, ti impedisse finanche di sognare.

Qualcuno ha definito questo Documento di Economia e Finanza, invece, il libro dei sogni. Vorrei ricollegarmi a questo. Oggi stiamo votando – e vi assicuro che ne sento tutta la responsabilità – questo documento di programmazione che è la fotografia di come sta messa la nostra Regione. È stato fatto un lavoro molto importante in questi anni, un lavoro che va riconosciuto anche alle Giunte precedenti, un lavoro che va riconosciuto a Franco Picarone come Presidente della Commissione Bilancio passata e all'attuale Presidente Corrado Matera, un lavoro che ci descrive oggi, cari colleghi, un bilancio solido. Dobbiamo dire innanzitutto com'è messo il Bilancio della Regione Campania.

Intanto un Bilancio che arrivava a più di 2 miliardi di disavanzo, oggi è un Bilancio in attivo.

Il Bilancio della Regione Campania vanta 7 milioni di euro di attivo, alla faccia di tutti quelli che raccontano del Sud e della nostra Regione come una Regione in difficoltà, come una Regione dove i servizi sono deficitari. Oggi stiamo dicendo che c'è un Bilancio attivo, un Bilancio solido – come dicono quelli bravi – un Bilancio in ordine.

Ci sono alcuni dati che descrivono, a mio avviso, in modo particolare, come questo lavoro immenso vada innanzitutto riconosciuto. Noi siamo usciti dal commissariamento della sanità e anche dal piano di rientro ed oggi in sanità finalmente si possono programmare le assunzioni.

Uno dei primi atti della Giunta Fico è stato stanziare più di 100 milioni di euro in due tranches, non solo per aumentare gli stipendi dei professionisti sanitari nei pronto soccorso, ma anche per le nuove assunzioni finalmente in sanità.

Abbiamo una dispersione scolastica che è scesa dal dato del 16 per cento al 2022 al 9,7 per cento al 2025 ed abbiamo l'occupazione ai massimi. Guardate, per me questo non è un vanto, perché l'occupazione in Regione Campania è al 46,7 per cento, è troppo bassa. Dico però ai colleghi dell'opposizione, che ricordano sempre come con il governo Meloni siamo arrivati ai massimi dell'occupazione, è ai massimi anche in Regione Campania. Va bene? No, non va bene. Troppa gente ancora non ha un'occupazione stabile, non ha un'occupazione legale, però intanto il Documento di Economia e Finanza ci descrive comunque una situazione macroeconomica importante su cui poter cominciare a programmare una serie di azioni.

A marzo 2026 sono stati certificati come raggiunti tutti gli obiettivi di investimento del 2026 e il barometro di Unioncamere, Tagliacarne, indica sette indicatori macroeconomici su dieci positivi per la Regione Campania.

Dunque, se il bilancio è in attivo, se la situazione macroeconomica è un miglioramento, perché non viviamo nella regione dei sogni? Beh, colleghi, perché c'è un ritardo clamoroso che qui al sud paghiamo, un ritardo strutturale: il PIL per abitante nel nord-ovest è di 46.200 euro, nel Mezzogiorno è di 24.800 euro. I consumi in Italia per una famiglia sono mediamente di 21.600 euro, in Campania 15.600 euro. Noi abbiamo meno servizi degli altri strutturalmente, ma li paghiamo anche di più: la TARI per una famiglia meridionale costa 378 euro, al nord 288 euro. Vogliamo parlare di quanti medici per abitante dovremmo avere? Al nord ci sono 15,2 medici per abitante, al sud 10,84 ogni 10000 abitanti.

Questa è la situazione che ereditiamo, di ritardo e rispetto alla quale noi stiamo facendo la nostra parte. In passato ci è stato detto che invece al sud il problema erano le classi dirigenti, che c'erano amministratori spendaccioni, che al sud, rispetto al nord, una siringa la pagavamo 10 euro in più. Quando però il centrodestra ha voluto la riforma del federalismo fiscale e ha chiesto che ci fossero costi standard – battaglia sacrosanta – su tutti gli acquisti della Pubblica Amministrazione, ci siamo resi conto che il problema non erano i costi standard, perché una siringa oggi costa praticamente uguale al nord e al sud, il problema invece è il mancato rispetto dei LEP. Abbiamo stabilito dei criteri per cui bisogna garantire dei livelli essenziali delle prestazioni dell'assistenza, ma poi non li finanziamo.

Allora forse il problema, colleghi, non è che la Regione Campania è una Regione il cui bilancio non sia particolarmente virtuoso, ma forse è che a livello nazionale si stabiliscono dei criteri essenziali per i nostri cittadini e poi non li si finanzia. Si dice: "Va bene, però questo è un ritardo strutturale, ci vorrebbero troppi miliardi di euro per appianare le differenze tra nord e sud". Bene, allora guardiamo i dati macroeconomici che descrivono il lavoro del Governo: il Governo Meloni è entrata in carica nel 2022 con un PIL reale che cresceva del 3,7 per cento, tra i più alti d'Europa. Oggi è al 0,5 per cento di crescita, nonostante i 200 miliardi del PNRR, mentre in Europa invece mediamente crescono all'1,5 per cento. Meloni ha dunque ereditato il +3,7 per cento e ci sta lasciando lo 0,5 per cento.

In merito alla produzione industriale, Giorgia Meloni l'ha ereditata in positivo, ma abbiamo avuto per 35 mesi di seguito la produzione industriale sempre in negativo ed oggi siamo a -0,7 per cento. Urso è il Ministro dello Sviluppo Economico, ma da quando c'è lui, in Italia non c'è più lo sviluppo economico.

Il governo Meloni ha ereditato una pressione fiscale al 41,7 per cento, ce la lascia al 42,9 per cento. Le persone che rinunciano alle cure erano 1,9 milioni – inaccettabile, un numero vergognoso – oggi sono 3,1 milioni. I salari reali sono decresciuti del 6,1 per cento dal 2021 al

2026. Questi sono i dati macroeconomici che incidono nella vita quotidiana delle persone e che pesano anche sui nostri servizi, quindi da una parte il Governo ha fissato dei livelli essenziali delle prestazioni che però non finanzia, dall'altra parte tutte le misure del Governo ci consegnano un'economia sempre più negativa.

In questo contesto la Regione Campania ha fatto i compiti a casa: il bilancio è in attivo e oggi, con la Risoluzione di maggioranza, immaginiamo anche delle misure nuove che possano rilanciare il nostro sistema economico. Mi rendo conto che il Documento è molto lungo, però, colleghi, c'è tutto: dai soldi per l'edilizia residenziale – li avete citati – alle misure per le nuove generazioni. Sono particolarmente contento che nella Risoluzione di maggioranza ci sia una misura per i giovani, che è il finanziamento del Servizio Civile Universale. Noi abbiamo più di 5.100 ragazzi che solo l'anno scorso, sebbene fossero meritevoli e con progetti approvati ma non finanziati dal Governo per mancanza di risorse, non hanno potuto vivere questa esperienza. I ragazzi che fanno Servizio Civile godono del 15 per cento di garanzia di riserva di ingresso nella Pubblica Amministrazione quando ci sono i concorsi, hanno migliori capacità relazionali, migliorano le soft skills. Tutti i dati ci dicono che loro hanno un'opportunità in più e che poi entrano più facilmente nel mondo del lavoro. Questa e tante altre misure sono state inserite nella Risoluzione di maggioranza, perché oggi il bilancio regionale è solido e può fare entrare queste misure nella programmazione.

Vorrei ringraziare il Presidente della Giunta Fico perché il lavoro che è stato fatto va esattamente in questa direzione. Noi portiamo un peso ai piedi, quello dei ritardi strutturali del mezzogiorno, ma nonostante questo abbiamo dimostrato che si può crescere, si può essere credibili. La Regione Campania cresce dello 0,9 per cento mentre il Paese stesso cresce di meno allo 0,5 per cento, dunque forse la possibilità di dare dignità alla parola “sogno” in questa Regione c'è.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, collega D'Errico. Presidente Sangiuliano. Confermo, Presidente, che apriremo i lavori del Secondo Consiglio ricordando Salvatore Galliniano. Grazie per lo spunto. Prego.

SANGIULIANO (Capo dell'Opposizione). La ringrazio per questo atto di sensibilità. Prima voglio formulare un ringraziamento al Presidente Matera per il modo educato, garbato e competente con cui dirige la Commissione Bilancio. È un signore, nell'accezione nobile del termine, una persona anche di grande competenza giuridica che fa procedere i lavori sulle questioni essenziali. Quindi complimenti, Presidente.

Detto questo, noi in una democratica dialettica tra maggioranza ed opposizione voteremo contro questo documento e io sostanzierò le motivazioni di questo voto contrario. Poiché non è sufficiente dire no, abbiamo prodotto un documento alternativo con dei contenuti alternativi. Vedete, io da sempre, anche nei miei libri, nei miei scritti, mi iscrivo alla dottrina del mercato sì, ma mercato renano, cioè sociale. I miei punti di ispirazione sono Max Weber e tutta quella dottrina che vuole coniugare il libero mercato con una socialità. In teoria sarei anche per la compartecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese: sappiamo che in Germania alcune grandi aziende automobilistiche nei loro Consigli di Amministrazione hanno i rappresentanti degli operai, e a mio avviso questo è un ottimo modello. Quindi ho sempre avuto molta attenzione alla socialità. Volendo richiamare gli interventi molto opportuni che sono stati fatti dai colleghi Iovino e Petitto, che hanno dato un contenuto, questo documento invece va proprio in un segno opposto, una sorta di Robin Hood all'incontrario: toglie ai poveri per dare ai ricchi. Soprattutto è un documento che non aggredisce con chiarezza e con determinatezza, quelli che sono i grandi nodi di questa Regione, ovvero la sanità e i trasporti. O meglio, ci sono delle esposizioni anche molto ridondanti,

retoriche, di intenzioni, ma dopo, come ha detto Petitto, queste intenzioni non vengono ben certificate, cadenzate ed individuate nella loro sostanza.

Un antico proverbio giapponese dice: “Se vuoi aiutare una persona, non gli regalare un pesce ma insegnagli a pescare, affinché possa poi da solo sostenersi ed approvvigionarsi”, e questa secondo me dovrebbe essere la nostra linea. Guardate, la nostra Regione ha delle grandi potenzialità. Ha delle potenzialità nella risorsa umana, perché i cittadini della Campania sono persone di grandi capacità che, quando si impegnano, sono capaci di produrre degli straordinari risultati. Io conosco il mondo universitario, ed è un mondo fatto di tanti giovani capaci. Però a me personalmente – parlo di una mia esperienza soggettiva – rattrista andare all'Ospedale generale di Parigi, dove ho vissuto per oltre un anno come corrispondente della RAI, e scoprire che i migliori anestesisti si sono laureati a Napoli e sono napoletani. Dico: “Perché non li teniamo da noi, questi giovani così bravi e così in gamba?”.

Tutto questo avviene in un quadro di governo estremamente positivo. Ho molta simpatia per il collega, è una bravissima persona, però gli voglio ricordare che il governo Meloni dal 2022 ha creato un milione di posti lavoro e che nell'export facciamo meglio della Germania e della Francia, Paesi nostri competitori in questo ambito. Questo non viene riconosciuto da me, poiché sarebbe abbastanza scontato, ma dalle grandi agenzie di rating internazionale dal momento che Fitch e Moody's hanno declassato la Francia e Fitch ha promosso l'Italia. Questo vuol dire che c'è un riconoscimento da parte dei mercati di quello che è stato fatto in termini economici, ovviamente in un contesto oggettivamente difficile perché ci sono due guerre in atto, la guerra con l'Ucraina e poi la guerra improvvida che Trump ha scatenato contro l'Iran.

Noi veniamo qui con delle nostre proposte. Vedete, oggi su un giornale l'ho definita “la manovra cubana”, perché dietro si percepisce con chiarezza quella concezione filosofica della decrescita felice cioè, dello “stiamo tutti quanti peggio”, mentre invece dovremmo stare tutti quanti bene. Ho dedicato una biografia al Presidente americano Reagan: durante un Consiglio dei Ministri Reagan porta un bicchiere e una caraffa d'acqua, a un certo punto incomincia a versare l'acqua nel bicchiere, questa acqua fuoriesce dal bicchiere e bagna tutto il tavolo. Tutti quanti pensarono: “Reagan è impazzito”, ma lui voleva dimostrare che la ricchezza gocciola: più sviluppo, più lavoro, più imprese, più occupazione noi creiamo – ma lavoro qualificato, lavoro ad alta redditività – più tutti quanti evidentemente staranno bene. Questo è un meccanismo molto chiaro, lo dicono grandi economisti. A noi non basta creare il lavoro assistito, *sic et simpliciter*, noi dobbiamo creare lavoro di qualità, lavoro importante.

Presidente Manfredi, io mi rivolgo sempre a lei: quanto costa quest'iPhone? Ce l'abbiamo tutti quanti, dipende dal modello, ma siamo oltre i mille euro. Lo sa qual è il costo di produzione? 300 euro, quindi c'è un margine molto elevato. Le faccio i complimenti. Sto cercando di fare un discorso economico, Presidente Fico. L'alta tecnologia ci consente di fare dei margini molto elevati, e questo è il lavoro qualificato. Pensate che l'Olivetti negli anni '50-'60 deteneva il mercato mondiale delle macchine per ufficio. Le migliori macchine dell'ufficio venivano fatte dalla Olivetti anche a Pozzuoli, dove c'era un stabilimento con migliaia di occupati, venivano vendute in tutto il mondo e quella era una ricchezza, un valore aggiunto. L'Area Metropolitana di Napoli era la terza area industrializzata della nazione, dopo l'area milanese e dopo quella torinese, più di Genova. Noi avevamo non soltanto L'Italsider, che ha raggiunto il record dei 20.000 occupati, ma avevamo la Remington, avevamo la Selenia, avevamo la Selex, avevamo la Lenia, avevamo un reticolo di aziende e avevamo soprattutto una classe operaia. Guardate, la classe operaia non è soltanto un fatto salariale ma, come ci spiega il “Lumber Proletariat”, questo significa anche virtù. Agli albori della mia azione politica ho fatto il consigliere circoscrizionale a Soccavo nei primi anni Ottanta e a Pianura c'era il villaggio Italsider, che era l'isola felice all'interno di un territorio

degradato. Questo perché quegli operai, che avevano un'autocoscienza della loro appartenenza a un processo produttivo, tenevano il loro rione estremamente pulito, sembrava l'Inghilterra di Dickens vedere quei giardini puliti con i fiori.

Quindi noi non dobbiamo dare salario *sic et simpliciter*, come si è fatto con quella sciagurata delibera sui disoccupati, dove a un certo punto si definiscono come "soggetti svantaggiati di difficile collocabilità" le persone di 19-20 anni. Consentitemi, come si fa a affermare una cosa del genere? Noi dobbiamo creare lavoro vero, lavoro reale, puntando sulle competenze che i nostri cittadini hanno e sulla capacità degli imprenditori investire, creando uno sviluppo reale e sostanziale.

Ora tutti noi colleghi, tra cui anche il collega Pelliccia, motiveremo le nostre proposte. Noi chiediamo un reddito di dignità per i pensionati, perché un pensionato con meno di 1200 euro al mese non può vivere e ci può essere un'integrazione regionale, come è stato fatto in altre Regioni. Chiediamo, come è stato fatto in Calabria dal Presidente Occhiuto, il reddito di merito proprio indirizzato a quei giovani di qualità che possono e devono rimanere a lavorare qui. Poi è chiaro che vanno bene alcuni provvedimenti di sostegno sociale. Voglio ricordare che la carta "Dedicata a te" fatta dal Ministro Lollobrigida è stata un successo in Campania. Forse il mio collega consigliere non lo sa, ma glielo dico io: 220.000 cittadini campani hanno utilizzato questa carta. Quest'ultima, oltre a dare un beneficio, sia pur minimo, a queste persone, ha dato un beneficio anche alle imprese perché i prodotti che possono essere acquistati con questa carta, devono essere prodotti italiani, quindi olio, pasta, quant'altro.

Quindi noi abbiamo a cuore la socialità, sono espressione della destra sociale lo dico con grande orgoglio proprio di pensiero e di dottrina. Vi ho parlato della compartecipazione agli utili di impresa degli operai, più di questo che cosa volete? Però, vi ripeto, tenete a mente quello che era la Campania prima: un grande polmone produttivo. Aver perso una classe operaia, caro Presidente Fico, non è stato soltanto un danno economico, perché magari tu puoi trovare oggi un sottoproletario che è più ricco dell'operaio e che ha anche la BMW fuori al basso e la motocicletta di grande velocità, ma noi non dobbiamo avere questo. L'operaio era una ricchezza sociale di impegno e dedizione a valori sani. Ecco, io questo mi aspetterei da voi, non la decrescita felice cubana.

Tra l'altro oggi Sanchez si è dimesso. Lula, che io ho conosciuto personalmente e che mi chiama Gennaro, ha perso le elezioni, quindi anche l'America Latina sta abbandonando determinate derive. Il Venezuela potrebbe essere il paese più ricco al mondo perché ha risorse petrolifere, perché ha una natura bellissima, perché ha grandi potenzialità turistiche, ma è invece uno dei Paesi più poveri e più degradati al mondo. Perché? Domandiamocelo. Perché è governata con la logica della decrescita felice: a tutti quanti meno, anziché a tutti quanti di più.

Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, Presidente Sangiuliano. Avete solleticato la mia passione: il primo computer in Europa fu fatto dalla Olivetti e si chiamava Elea 9003. Per un appassionato come me, era intorno agli anni Sessanta. Presidente Odierna.

ODIERNA (Riformisti e Moderati-Lista Cirielli-ECR). Buongiorno a tutti i Presidenti, Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, Assessori e colleghi Consiglieri regionali.

Presidente, cercherò di essere brevissimo, farò solo alcune note. Condivido pienamente la relazione del capo dell'opposizione Sangiuliano, ma oltre a interventi programmatici che condivido per la mia Provincia di Salerno, noto altri problemi. Io vengo dall'Agro Sarnese-Nocerino e ho cercato il nostro *masterplan* – non vedo l'Assessore, prima lo vedevo – e nel mio

territorio la quota più bassa è quasi 23 milioni e nessun progetto è partito. Le aree del *masterplan* sono tre: il litorale domizio a cui sono andati più di 30 milioni, mentre l'Agro Sarnese-Nocerino ha la quota più bassa. Eppure nell'Agro ci sono circa 280 mila persone, con quasi un terzo degli abitanti di tutte e tre aree, tra Scafati, Nocera, Angri, Sarno e Pagani. Il masterplan dell'Agro Sarnese-Nocerino è partito a marzo del 2022 e ad oggi la Giunta non ha approvato un solo progetto, il che è assurdo. Quasi 280 mila persone aspettano da tre anni, c'è solo uno studio pagato, consegnato e mai pubblicato, mentre nel litorale domizio Salerno Sud e Cilento i piani sono già stati approvati.

A dicembre scade un termine: chi non ha impegnato i soldi perde il premio, e i soldi fermi si possono spostare altrove. Quello che chiedo per quanto riguarda questa problematica è se posso avere notizie certe, perché dicembre è vicino, già ci siamo, per cui si rischia di perdere questi finanziamenti.

Inoltre, Presidente, volevo aggiungere che nutro un grande rispetto istituzionale ai vostri confronti. Come sapete a Sarno ho spesso la visita dell'Onorevole Borrelli, l'altro ieri ho incontrato pure il consigliere Ceparano. A Sarno si sta ponendo l'attenzione per quanto riguarda l'industria e la trasformazione del pomodoro, sono stati già chiuse tre aziende grazie alle denunce fatte dall'onorevole Borrelli. Ho cercato di parlare con quest'ultimo insieme al consigliere Ceparano, perché sono la parte integrante di questa maggioranza. In questo momento noi non abbiamo un ospedale collettato, non abbiamo l'area industriale collettata, a Sarno solo in una parte sono state fatte le fognature e nessun collettamento. L'altra volta ho ricordato che in quella zona subiamo delle estorsioni politiche e amministrative, dunque il problema non possono essere solo le aziende. Immaginate un'azienda che ha programmato un lavoro di due mesi, viene chiusa e si hanno milioni di euro spesi per i pomodori e 600 dipendenti fermi. Se l'azienda ha sbagliato, io sono il primo a sostenere questa tesi, ma dobbiamo comprendere che occorre anche fornire i servizi a queste persone. Se non possono collettare, pagano il collettamento e non sono fornite dai servizi, vogliamo intervenire? Diamo tutti i servizi a queste persone.

A Sarno noi diamo l'acqua a circa 50 Comuni, abbiamo il problema della subsistenza, secondo le reazioni 100 case vengono lesionate, perché quando andiamo a mungere l'acqua sotto, si creano dei danni. Per correttezza, se vogliamo impostare la politica – mi è capitato che alla figlia di mia cugina il pullman fosse pieno per l'università e sia stata accompagnata – mi reco ogni mattina in ospedale e riporto questi avvenimenti sui social, voglio dire che questo tipo di politica non mi piace e non mi appartiene. Se c'è un problema lo porto qua, in Consiglio regionale, perché questa è una forma di dialogo e di confronto. Se si può affrontare e risolvere sono contento, però io ho sempre un rispetto istituzionale. Quel partito ne fa parte, cercate di intervenire, perché oggi il Procuratore capo nella mia zona sta prendendo gli occhi sulle aziende – lo andrò ad incontrare – ma non si rende conto che noi come Regione siamo i primi inadempienti nei loro confronti. Questo vi chiedo, Presidente.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, Presidente Odierna. La collega Vignati. Collega Celano, sto facendo verificare, lo dico per trasparenza dell'Aula: quando si sono resettati i microfoni, il collega Celano sostiene di essersi prenotato ma non è ritornato. Stavo verificando, se sarà così, verrà aggiunto.

Prego, collega Vignati.

VIGNATI (Movimento 5 Stelle). Buongiorno a tutti, buongiorno Presidente, gentili colleghi. Volevo solo fare una precisazione, rispetto a una legittima probabilmente preoccupazione dei

colleghi di centrodestra: nel nostro intervento del nostro capogruppo non è stato menzionato il Reddito di Cittadinanza, così come lo conosciamo quale misura nazionale, che prevede tutta una serie di impegni di spesa totalmente diversi. Noi abbiamo fatto una proposta, che è una mozione spingendo affinché fosse inserito nel Documento di Economia e Finanza un impegno affinché giustamente si preveda un aiuto per quelle fasce di popolazione totalmente dimenticate da quella che è la misura nazionale pensata dal centrodestra per cancellare la parola "reddito di cittadinanza". Magari quella dava fastidio al centrodestra.

È chiaramente una misura che verrà pensata e ragionata innanzitutto individuando le platee giuste, che sono gli over 40, gli over 50 totalmente dimenticati, che sono troppo giovani per andare in pensione e troppo anziani per avere un'occupazione stabile, quindi noi abbiamo pensato a quelle categorie. Per di più io mi domando e dico se c'è qualcuno in quest'aula che può dirsi contrario a qualsiasi misura di sostegno al reddito per combattere la povertà. Vorrei capire questo. Se è di ciò che stiamo parlando, ce lo dicessero chiaramente, perché noi siamo qua soprattutto per difendere le categorie deboli, per tutelare i fragili e per fare in modo che ci sia pari dignità per tutti ed equità sociale.

Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, collega Vignati, anche per concisione a cui invito tutti. Presidente Pisacane.

PISACANE (Fratelli d'Italia). Grazie Presidente. Ci avevamo provato, siamo arrivati in quest'aula fieri del lavoro fatto in campagna elettorale, speranzosi del fatto che si potesse dare effettivamente una sferzata all'andatura di questa Regione, eppure vedo che l'entusiasmo è svanito. È svanito perché sono questi scranni vuoti a dimostrarci che l'allontanamento rispetto alle politiche di questa Giunta è sempre più visibile, caro Presidente. È visibile perché effettivamente quello che è il primo Documento stilato da questa Giunta, che dovrebbe darci quelle che sono le politiche di indirizzo per quella che sarà la Regione che ci aspettiamo di lasciare fra cinque anni, effettivamente poi non c'è stato niente.

Non c'è stato niente perché non ci sono misure di programmazione, anche una volta usciti dal Piano di Rientro. Voglio dunque fare un piccolo cenno a quelle che potevano essere le misure da mettere in campo. Bene ha fatto il collega D'Errico a citare la manovra sul fondo per le assunzioni nelle Aziende sanitarie, stilato da questa Giunta, pari a circa 100 milioni. È vero, ma come vengono attuate queste assunzioni? Qual è la Centrale unica di concorso che vogliamo mettere su? Restiamo in piedi con milioni di mail che arrivano sulle nostre scrivanie riguardanti ancora idonei in graduatoria, graduatorie che sono a scadenza e con le quali le Direzioni generali delle nostre Aziende continuano a giocare. Abbiamo concorsi che stanno per aprire e, nello stesso momento, bandi aperti su altre ASL, ma sappiamo bene cosa comporterà avere duplicazione di candidati in queste liste innumerevoli di idonei nelle graduatorie.

Quindi anche questo piano assunzionale, caro Presidente, che sappiamo bene non riguardare solo il personale del comparto ma anche i tanti amministrativi che sperano di entrare nella Pubblica Amministrazione della nostra Regione, va fatto con cautela perché ci teniamo al fatto che i nostri giovani possano rimanere a lavorare nella loro Regione, possano farlo a servizio delle aziende sanitarie che li hanno curati per primo, poi, vi voglio dire una cosa: da parte del Centrodestra non ci sarà mai un voto favorevole ad una forma di reddito che premia solo chi vuole restare sul divano e non fare nulla. Sappiamo bene che il reddito di cittadinanza ha inasprito, in maniera violenta, quello che è il mercato del lavoro. Ci sono imprenditori che non trovano più

camerieri, che non trovano più operai, perché era più comodo lavorare rischiando, ma lavorando in nero e intanto prendendo il reddito di cittadinanza.

Stiamo attenti anche a quelle che possono essere le difformità che un reddito di sostegno potrebbe introdurre in quella che è la nostra Regione, che, non dobbiamo dimenticare, vive momenti difficili dal punto di vista lavorativo, anche per la parte imprenditoriale.

Per quanto riguarda la sanità, Presidente, ho sentito parlare anche del discorso dei punti nascita. Voglio rammentare che l'atto della nascita resta un atto medico e noi dobbiamo tutelare la sicurezza del bambino e della mamma e lo facciamo in quelli che sono i centri dedicati senza coinvolgimento politico di quelli che possono essere gli interessi di coloro i quali vogliono mantenere punti nascita anche dove questi rapporti di sicurezza non vengono garantiti e, quindi, ben vengano quelli che sono i progetti dei quali ho sentito parlare, anche di hub and spoke per quanto riguarda l'assolvenza a quello che è un diritto dei nostri cittadini. Anche perché, onestamente, di mobilità passiva, proprio sui punti nascita e proprio per la nascita, non mi sembra ci sia bisogno di parlare, perché i numeri saranno risicati se non inesistenti.

Di mobilità passiva, invece, si dovrebbe parlare per quanto riguarda quelle che sono le grandi eccellenze che rischiamo di perdere nella nostra Regione e rischiamo di farlo perché sono passati 8 mesi dal nostro Consiglio monotematico sul Monaldi, eppure, in quell'azienda abbiamo ancora una convenzione attiva che porta via i nostri bambini per i casi più critici, li porta in Lazio perché è lì che la convenzione è attiva e noi continuiamo a spendere soldi per una convenzione attiva che non premia i nostri professionisti e che, soprattutto, ancora va ad ingigantire quella che è la mobilità passiva su dinamiche particolari che riguardano la cardiocirurgia pediatrica e non solo il problema dei trapianti, ma la cardiocirurgia pediatrica normale di quelli che sono tutti i problemi congeniti che un bambino può avere.

Tra l'altro, Presidente, nel Documento di Economia e Finanza ci aspettavamo si parlasse anche di coloro i quali sono i due punti di smarrimento della gaussiana, ossia quelli che sono i pensionati e quelli che sono i giovani da occupare.

Purtroppo, sui pensionati, se non fosse stato per la nostra attenzione nella relazione di minoranza non abbiamo nessun termine, sappiamo solo che i pensionati si pensa si possano sfruttare come opera di volontariato per assistere a quella che è tutta l'attività sociale della nostra Regione, ma non possiamo consentire ad un sessantasettenne o a un sessantottenne che ancora si sente giovane, ma che, purtroppo, esce dal mercato del lavoro, di vivere solo e soltanto con una pensione sociale ed è a quelle realtà e a quell'attenzione che dobbiamo porre per cercare di rendere la nostra economia più partecipata e che consenta, a coloro i quali sono usciti dal mercato del lavoro solo per problemi di età, di essere ancora utili alla loro Regione.

Poi, caro Presidente, una misura seria per i giovani che studiano nella nostra Regione, perché i giovani che studiano nella nostra Regione, purtroppo, molte volte sono costretti ad andare via perché non ci sono realtà abbastanza importanti da poter cogliere quelle che sono le sfaccettature, le professionalità che noi pur formiamo.

Quindi, caro Presidente, i dati ci parlano di 180 mila campani tra i 16 e i 34 anni che vanno via e voglio restare sul fatto che, magari, i più giovani di questa fascia di età vadano via perché è una decisione delle famiglie, ma quando un ventitreenne o un ventiquattrenne o un trentenne o un trentaquattrenne va via lo fa perché ha pensato che non c'è spazio per il suo futuro, per il futuro della propria famiglia ancora in questa Regione.

Da cittadino campano voglio continuare a battermi affinché ci sia futuro anche in questa Regione, penso che questa Giunta possa fare di più perché ce lo aspettavamo, ce lo aspettavamo perché pensavamo che ci potesse essere attenzione a questi professionisti, ma devo dire, caro Presidente, che ancora quella che ci aspettavamo fosse una svolta seria non è avvenuta. Ci

saremo come Centrodestra per quanto riguarda misure importanti, come il contrasto alla denatalità, quindi, consigliere Fiola, sul social freezing non ci saremo.

Consigliere D'Errico, sui caregiver ci saremo, ma oltre a queste misure non possiamo andare oltre perché, purtroppo, non vediamo che quella che pensavamo potesse essere un'impronta di attenzione alle classi sociali che ne hanno davvero bisogno non l'abbiamo trovata in questo Documento di Economia e Finanza. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Ricordo a coloro che si prenotano che le iscrizioni le abbiamo chiuse 40 minuti fa, per chi non era in Aula mi dispiace.

Ha chiesto di parlare il consigliere Celano. Ne ha facoltà.

CELANO (PPE-Forza Italia). Grazie Presidente, grazie Presidente Fico, ho ascoltato con grande attenzione anche gli interventi di chi mi ha preceduto, devo dire che è chiaro che un documento così corposo o trova anche dei provvedimenti che ci vedono favorevoli, ma è la struttura complessiva di questo documento che non è, a nostro avviso, condivisibile. Mi soffermerò su pochi punti, pochi aspetti. Il fulcro di questa manovra è certamente il reddito di cittadinanza, poi la collega Vignati dice che non lo dobbiamo chiamare "reddito di cittadinanza", forse si vergogna, ma più o meno è quello, perché lei stesso dice che reintroduce quello che il Governo aveva tolto, quindi, reintroduce il reddito di cittadinanza, ad esclusione di chi già è agevolato dal provvedimento governativo, quindi, quello è il reddito di cittadinanza.

Ebbene, non entro nelle questioni di politica nazionale, per rispondere al consigliere D'Errico, perché sarebbe troppo semplice fare riferimento alle agenzie di rating, che forse ne capiscono più di noi, che hanno promosso l'Italia in più circostanze, a ricordargli, per esempio, che questo Governo ha firmato tre contratti agli statali, due dei quali erano arretrati, quindi, non erano stati firmati dai precedenti governi, sarebbe semplice ricordargli dei dati sull'occupazione, insomma, ma non ci focalizziamo sulle questioni nazionali, concentriamoci su quello che, invece, ci riguarda, perché la collega Vignati, tra l'altro, diceva: "È mai possibile che possa esserci qualcuno che dice di essere contro il reddito di cittadinanza?". Collega Vignati, sì, ma non solo io, perché, Presidente Fico lei è sorretto da una maggioranza, da un campo largo che più che campo largo è campo Arlecchino, perché i colleghi si dimenticano, soprattutto i colleghi che voteranno questo provvedimento di Casa Riformista, del PD, quello che dicevano sul reddito di cittadinanza.

Qualcosa ve la ricorda io, perché me la sono appuntata: il reddito di cittadinanza – dicevano quelli del PD – confonde le politiche attive sul lavoro con la povertà. Nicola Zingaretti definiva il reddito di cittadinanza una pagliacciata, contro era anche Matteo Renzi: "Il reddito di cittadinanza dà una visione del lavoro che non condividiamo".

Delrio diceva che governare non significa chiedere se si è contrari a fare la lotta alla povertà, se uno è contrario a creare lavoro, ma governare significa come si fa la lotta alla povertà, come si creano i posti di lavoro.

Il senatore Patriarca aveva definito, nella sua dichiarazione di voto, in Parlamento, il reddito di cittadinanza un tradimento, soprattutto verso le famiglie numerose e con persone disabili, un tradimento verso i bambini e le bambine che si attendono risposte coraggiose e durature nel tempo.

Francesco Boccia aveva definito il reddito di cittadinanza una sciocchezza, la priorità è creare lavoro e accompagnare chi lo ha perso verso un nuovo impiego.

In Campania, nei mini giri, ho incontrato molta gente che si sta per divorziare o rifiuta lavoro che non sia a nero per averne diritto.

Gente che lavorava a nero e chiedeva al datore di lavoro di lavorare a nero per percepire il reddito di cittadinanza.

Vincenzo De Luca, per dirvi quello che diceva Vincenzo De Luca ci vorrebbe un Consiglio regionale a parte e trasformeremmo questo Consiglio regionale in una sorta di cabaret.

Vincenzo De Luca attaccava i percettori del reddito di cittadinanza dichiarando che, di fatto, erano una sorta di accattoni e nullafacenti, nessuna demagogia e porcheria clientelare, quando si è parlato del reddito abbiamo assistito ad anomalie e truffe inimmaginabili, anche finte separazioni familiari, era impossibile fare accertamenti preventivi, non si trovavano più dipendenti d'estate per fare attività con contratti a tempo determinato per ristoratori, alberghi ed edilizia, non noi, quindi, collega Vignati, ma erano gli esponenti dei vostri partiti che definiva "porcata" il reddito di cittadinanza. Il più grande voto di scambio mai varato in Italia con i soldi dei contribuenti.

Vogliamo proporre altro, perché questo reddito, così come lo avete inteso, è uno schiaffo ai pensionati che a volte, dopo aver lavorato una vita, percepirebbero meno di quanto percepisce stando sul divano, perché questo è: chi percepisce la pensione minima percepisce meno di coloro che stando sul divano vorrebbero essere gratificati con un reddito.

È un'offesa alle famiglie monoreddito che hanno, magari, un disabile a casa, che percependo poco più di chi non va a lavorare, quindi, stando sul divano non ha neanche spese di viaggio, percepisce solo poco meno di quanto percepisce, invece, chi va a lavorare la mattina.

È un'offesa a tutti coloro i quali cercano, in ogni modo, di portare a casa lo stipendio per dare da vivere ai propri familiari, perché il reddito di cittadinanza, lo si è dimostrato, dà vita a forme di legalità diffuse.

Proponiamo altro, il sostegno ai pensionati che hanno una pensione minima, che è stata elevata solo a 620 euro, si deve fare di più anche da parte del Governo nazionale, quindi, vorremmo che venisse sostenuta e integrata fino a mille euro e vogliamo sostenere quei giovani, quei ragazzi, quegli studenti che decidono di restare in Campania a studiare, perché vogliamo investire sul capitale umano, è quello il più grande investimento che potremmo fare.

Incentivare i ragazzi a rimanere verso i nostri atenei significa dare un limite al flusso migratorio dei giovani campani verso gli atenei del centro nord.

Ricordiamo che il 50 per cento degli studenti che vanno al centro nord dal sud a studiare sono campani e ricordiamo anche che Svimez dice che la gran parte di quei ragazzi non tornerà mai più in Campania, quindi, perdiamo capitale umano, perdiamo le migliori intelligenze se non poniamo un limite e non creiamo, sostanzialmente, un provvedimento ad hoc che incentivi i ragazzi, quelli meritevoli, perché la nostra proposta riguarda i redditi più meritevoli, a restare in Campania a studiare.

Grazie a tutti. I nostri provvedimenti sono stati egregiamente illustrati dal Capo dell'Opposizione Sangiuliano e noi ci rifacciamo a lui. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Ha chiesto di parlare il consigliere Andreozzi. Ne ha facoltà.

ANDREOZZI (Alleanza Verdi e Sinistra). Il dibattito mi porta a rispondere ai miei colleghi. Ringrazio i colleghi del Movimento 5 Stelle per aver presentato questa proposta nella Risoluzione di maggioranza.

Quello è stato uno dei pochi provvedimenti, negli ultimi trent'anni, che ha risposto veramente alle esigenze delle fasce più deboli del nostro Paese.

Ovviamente, loro sono arrivati, l'hanno cancellato, l'hanno tagliato, sono impegnati su altro. In questo momento tra le loro priorità c'è la Legge elettorale e il Riarmo, come devono spendere il

5 per cento del PIL iniziando dai prossimi 14 miliardi di euro che devono inserire all'interno di questa Finanziaria. Ovviamente è scandaloso!

(Intervento fuori microfono)

ANDREOZZI (Alleanza Verdi e Sinistra). Non mi devi interrompere!

PRESIDENTE (Manfredi). No, sto dicendo ai colleghi di non interrompere.

ANDREOZZI (Alleanza Verdi Sinistra). Vedono come scandaloso che all'interno di una Risoluzione di maggioranza di centro-sinistra, c'è bisogno di radicalità. Voglio ringraziare il collega Celano: ci troviamo la Meloni al governo per quelle dichiarazioni che, all'interno del centro-sinistra, ovviamente ci sono state, non ultima quella del lanciafiamme che abbiamo ascoltato pochi giorni fa alla Leopolda, che si interessa dei 1200 disoccupati. Come si chiama? Leopolda? Ma io la chiamo per fare i taralli, perché lì bene o male quello si fa, caro Simeone. Ci si interessa di quelli che sono gli indirizzi di questa Regione.

PRESIDENTE (Manfredi). Colleghi, evitate il brusio.

ANDREOZZI (Alleanza Verdi Sinistra). Quando si interviene, ragiona politicamente su quelli che sono i temi che poi interessano ai cittadini, nella minoranza, grazie anche a Simeone, ci fa male quando si sente la verità. Ragazzi, spendete 14 miliardi di euro per riarmare il Paese, nei prossimi anni ne spenderete 200 miliardi, e vi lamentate di una misura a sostegno delle fasce più deboli del nostro Paese? Siamo arrivati a 6 milioni di poveri assoluti nel nostro Paese. 6 milioni! E vi scandalizzate che all'interno di una Risoluzione di maggioranza ci sia l'indirizzo all'Amministrazione di perimetrare le fasce più deboli che stanno fuori un po' da tutto?

Ragazzi, figuratevi di come possiamo discutere di tutte le politiche di questo governo, anche rispetto alla divisione tra Nord e Sud. Porteremo le mozioni nel prossimo Consiglio, poi vedremo come vi comporterete. Dicevo che il 40 per cento dei cittadini non va a votare, perché il centro-sinistra e la sinistra hanno finito di fare la sinistra. C'è bisogno di radicalità. Ricordiamo il Jobs Act, tutte quelle norme che hanno frammentato il lavoro, il lavoro a intermittenza, il lavoro a chiamata. Ragazzi, può anche essere che l'occupazione sia aumentata, ma qui a fine mese non si arriva più. Il lavoro è tagliato, è martorizzato, i salari non aumentano dagli ultimi trent'anni. Siete da quattro anni e mezzo al governo nazionale e nulla avete fatto sui salari. Quelli che c'erano prima ovviamente hanno costruito i salari di fame, c'è la responsabilità.

Si dice poi che al governo nazionale ci sono gli ex fascisti e la destra, ma certo: responsabilità e radicalità, di questo la gente ha bisogno e i cittadini questo ci chiedono. In Francia sull'abitare scendono in piazza centinaia, migliaia, milioni di cittadini. In Spagna, dal momento che quella maggioranza non approva i decreti sull'abitare, Sanchez ha detto: "Andiamo a rivotare, andiamo a rivotare". La piaga che uccide i giovani sono i salari di fame, il lavoro di fame e non riescono a pagarsi un pigione. Nella mia città, nel centro storico – non a Posillipo o a Via Petrarca – per fittare un'abitazione ci vogliono 18 euro al metro quadrato. Una famiglia di quattro persone per vivere nel centro storico ha bisogno di 1800 euro. Ragazzi, siamo a questo.

Occorre dunque un impegno dell'Amministrazione, lavorando sulle politiche dell'abitare.

Ringrazio l'assessore Pecoraro nonché il Presidente Fico per le sue dichiarazioni rispetto a Restart Scampia. Qualcuno non è mai venuto a Scampia negli scorsi dieci anni e mezzo, mai, non ci ha messo una lira. Non rispondo a Francesco ovviamente, perché a dire la verità ciò che

ha riferito è vergognoso: edilizia residenziale pubblica uguale camorra e droga. Ragazzi, quello mette il piatto a tavola tutti i giorni, lo capisco, ma non si comprende che all'interno dell'edilizia residenziale pubblica la stragrande maggioranza delle persone sono perbene, che la mattina si alzano e vanno a lavorare, quindi non posso ascoltare qui una dichiarazione di quel tipo. A Scampia sono occorsi trent'anni per togliersi quello stigma da dosso, ma non ho mai visto nessuno seduto all'interno di quei banchi entrare nelle Vele di Scampia o a Taverna del Ferro. Nemmeno il Presidente delle due passate Consiliature ha mai messo una lira né il piede all'interno delle Vele di Scampia, mai. Pertanto io ringrazio il Presidente e l'assessore Pecoraro per il contributo e la presenza dell'altro giorno a Scampia.

C'è bisogno di qualità dell'abitare. Gli enti locali non hanno le risorse per fare manutenzione all'interno degli alloggi popolari, ma noi ne abbiamo oltre 60 mila, 32 mila solo nella città. Dobbiamo intervenire perché anche la qualità dell'abitare è importante. Abbiamo dunque proposto, all'interno di questa Risoluzione, di utilizzare tutti gli immobili non utilizzabili, sgarrupati, per costruirvi condomini sociali e rispondere al bisogno abitativo delle fasce più deboli della nostra Regione, in particolar modo delle grandi città.

Alcune parole non le condivido, lo dico tranquillamente: con gli studentati ci sciacquiamo la bocca, ma poi si devono pagare 800/900 euro al mese. Ma dal momento che attiene all'ex INPS, ci può andare soltanto Francesco a parlare in quel modo dell'edilizia residenziale pubblico. Certo, i figli degli operai, i figli di coloro che non arrivano a fine mese, in quello studentato non ci possono certo andare. Quando parliamo dunque dell'edilizia sociale, ricordiamo che non è vero, quelli sono investimenti privati che nulla hanno a che vedere con il sociale. Ad esempio mi riferisco ai 7 mila alloggi che devono essere realizzati a Ponticelli, li faranno i privati. A quanto verranno venduti? Lo abbiamo deciso a quanto verranno venduti ai giovani? Al 50 per cento del mercato? Anche su questo, assessore Cuomo, dobbiamo discutere, perché è importante dal momento che questi sono i temi su cui dovremmo ragionare all'interno del Consiglio.

Ringrazio il Presidente per aver deliberato nei giorni scorsi sui tetti sulla sanità privata, già annunciando la programmazione biennale di queste risorse e di questi indirizzi. Politiche sbagliate. È vero, noi siamo usciti ovviamente dai commissariamenti, adesso dal Piano di Rientro e non navighiamo nell'oro, lo diceva il Presidente anche all'interno della Commissione e della Conferenza dei Capigruppo, c'è bisogno di equilibrio. Ma quanto è costato? Quanto è costato per le vite umane e per la cura delle persone, in particolar modo di quelle che non riescono a mettere il piatto a tavola? Valutiamo com'è curarsi oggi nella mia città e all'interno di questa Regione e nel Mezzogiorno, dovrete preoccuparvi per i tetti di come viene distribuita la spesa sanitaria e non dite una parola, una parola su quanto è costato. È difficile, dobbiamo riprogrammare i fondi, ovviamente, strutturali, 2028/2034, usciamo dal finanziamento PNRR e c'è bisogno di iniziare a camminare da soli.

Ci sono delle priorità e quelle priorità sono radicali: casa, lavoro. Non possiamo più spendere, Assessore, 500 milioni di euro – lo ricordo al signore che è andato alla Leopolda – sulla formazione, buttata così. Quanti posti di lavoro abbiamo creato? Quanti? Quanti milioni di euro abbiamo speso sulle politiche di inclusione sociale? Quante famiglie abbiamo salvato? Omero ne ha salvate 1760 all'interno delle Vele, venite a sporcarvi un po' le mani prima di aprire la bocca, perché ci sono militanti e gente che mette sé stesso e la propria vita a disposizione delle comunità che soffrono.

Noi dobbiamo ragionare su questo e mirare la formazione su obiettivi precisi, perché al termine ci deve essere una speranza di lavoro. Le politiche sociali di inclusione non funzionano, sono sempre gli stessi progetti, Presidente. Sono 30 anni che li conosco e non c'è un miglioramento in corso d'opera. C'erano alcuni ambiti – l'Assessore lo sa, l'ha potuto toccare con mano – che non

progettavano, Comuni che non si parlano di loro, progetti che non rispondono ai bisogni sociali veri dei cittadini, perché vengono fatti in stanze chiuse. I Piani Sociali di zona vengono fatti in stanze chiuse, le politiche sanitarie sono slegate rispetto alle politiche sociali, non c'è un'integrazione dei soggetti che operano all'interno di questo settore.

Io invito i miei colleghi, altro che perdere tempo nelle Commissioni che non si riuniscono: veniamo chiamati solo per gli atti, ma non c'è una discussione di merito di confronto su questi temi. Non c'è. Io sono abituato ad andare in Commissione e confrontarmi, capendo quali sono i bisogni, come si può intervenire e che tipo di indirizzo politico possiamo dare all'Amministrazione affinché legiferi. Questo è, io sono abituato a ragionare e lavorare in questo modo. Metteteci nelle condizioni di poterlo fare.

Grazie, Presidente, condivido le linee di indirizzo della Regione, approvate in Giunta il giorno 6 agosto, ringrazio il Presidente Matera e i componenti della Commissione. Ovviamente, a Napoli si dice: "Al lavoro e alla lotta".

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, Presidente Andreozzi.

Adesso l'ultimo intervento del Presidente Pelliccia, poi passiamo alla replica e alle conclusioni del contributo del Presidente Fico.

Presidente Barra, le iscrizioni le abbiamo chiuse in Aula 45 minuti fa. Quando abbiamo chiuso le iscrizioni non eravate in Aula, abbiamo lasciato aperto tre minuti, chiedendo di iscriversi davanti a tutti. Mi dispiace. Se non ci fosse stato nessuno del gruppo, come è successo anche a Simeone – tra parentesi, Simeone c'era perché stava parlando Errico – sarebbe stato diverso. Comunque dopo potete parlare per dichiarazione di voto. Adesso per mozione no, Peppe. Potete parlare dopo per dichiarazione di voto. Ora dobbiamo concludere il dibattito e ci sono le conclusioni.

Collega Barra, lo sai benissimo, abbiamo tenuto aperto.

Prego, parla per mozione d'ordine.

BARRA (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro)). Per mozione d'ordine posso intervenire quando voglio.

PRESIDENTE (Manfredi). Noi stiamo chiudendo il dibattito con un ordine già programmato. Prego, prendi la parola, collega Barra. Prego, parla.

BARRA (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro)). Rinuncio alla mozione.

PRESIDENTE (Manfredi). Perfetto. Vai, collega Pelliccia.

PELLICCIA (PPE – Forza Italia). Grazie, Presidente. Ovviamente per me è un po' difficile rispondere e intervenire dopo l'accurato intervento del Consigliere Presidente Andreozzi, il quale un discorso d'opposizione migliore non lo poteva fare, per cui adesso rimettere insieme tutto ciò che interessava argomentare oggi, anche tenendo conto dei tanti interventi, mi sarà comunque difficile.

In ogni caso, ci provo iniziando a salutare le persone che ci ascoltano e che ci seguono, ringraziando il Presidente per avermi dato la parola, salutando il Presidente Fico, la Giunta e i colleghi Consiglieri. Prima però di iniziare il mio intervento – al netto del fatto che, come sapete dedico sempre alla maggioranza il concetto di sgangherata, e si vede anche oggi – volevo fare un intervento sulla Giunta. Presidente Fico, non le sembra inopportuno, poco educato nei suoi riguardi il fatto che, da quando abbiamo fatto i Consigli regionali, la Giunta al completo, c'è stata

una, massimo due volte? Se avete Assessori che hanno altre cose da fare, perché non glielo dite che si mettano a fare altre cose, prendono altri impegni?

Non è una disattenzione, è un comportamento scorretto nei confronti del Consiglio, penso anche dei suoi riguardi. Oggi parliamo del DEFR e non è possibile che ci sia un Assessore assente, non voglio parlare di chi arriva tardi, può capitare. Il DEFR dovrebbe parlare di qualcosa che dovrebbe riguardare anche lui, se ha altre cose da fare, ne prenda atto. Non possiamo presentarci in questo Consiglio regionale dove – al netto se vi contate non ci arrivate a venti – c'è un Assessore assente. Credo che sia veramente una scorrettezza istituzionale non nei riguardi del Consiglio, ma anche nei suoi riguardi, Presidente Fico. Deve tenerne conto.

PRESIDENTE (Manfredi). Consigliere Pelliccia, da quando faccio il Consigliere regionale, una Giunta così presente non l'ho mai vista – però è legittima la sua valutazione – a partire dal Presidente che non si alza un secondo.

Entriamo nel merito della discussione.

PELLICCIA (PPE - Forza Italia). Presidente Manfredi, innanzitutto siamo nel merito della discussione, perché parliamo della politica e del Documento di programmazione; in secondo luogo, sono stato sempre il primo a decantare le lodi stacanovistiche del Presidente Fico che addirittura non va nemmeno in bagno, e adesso lei vorrebbe sottolineare una cosa così ovvia? Proprio per questo dico che il mancato rispetto è nei suoi confronti. Dovrebbe lui prenderne atto, perché non è un mancato rispetto riguardo al Consiglio, ma è nei suoi confronti. Non si può essere assenti su un documento del genere.

Non vorrei essere interrotto, perché almeno il tempo di Andreozzi me lo dovete dare.

L'ho letto il Documento di programmazione di Fico, della Giunta Fico e di questa maggioranza: è deludente.

In venti pagine di racconto non c'è una riga sull'emergenza abitativa. Si nascondono dietro il reddito minimo, anzi, voglio aggiungere: il reddito minimo l'ho letto sul giornale questa mattina, ho fatto anche una foto, ed è spiegato così: "Il Consiglio regionale valuterà eventuali interventi finalizzati all'individuazione di un'efficace misura regionale di sostegno al reddito sulla base di una puntuale ricognizione della platea dei potenziali beneficiari, associando percorsi di inclusione e autonomia sociale e lavorativa".

Poi ho sentito il Presidente Fico che mi dice, in Commissione Bilancio: "Chiederò all'INPS qual è la platea su cui bisogna dedicarsi maggiormente per questa vicenda del reddito minimo". Allora non sappiamo neanche verso chi vogliamo indirizzare questo ragionamento?

Voglio fare un accenno ad Andreozzi, altrimenti non c'è divertimento: mi fa un discorso meraviglioso. L'Assessore Saggese dove sta? Credo che Alleanza Verdi abbia sfiduciato il suo ruolo in questa Giunta, abbia parlato di lanciafiamme contro De Luca, abbia parlato contro Renzi, abbia parlato contro tutta Casa Riformista. "Che c'entra" lo dovevate chiedere ad Andreozzi.

Detto questo, mi interessa parlare del ragionamento sull'emergenza abitativa. Non c'è un passaggio sugli affitti brevi e incontrollati, sui canoni di locazione che ormai sono del tutto inaccessibili: nei centri storici è tutto fuori controllo. Ricordo che qualche decina di anni fa c'era una misura del Consiglio regionale che dava un contributo per gli affitti casa; perché non riprendiamo questo contributo?

Sugli alloggi popolari non vedo numeri importanti per verificare come poter innestare nel patrimonio urbanistico, nel patrimonio edilizio, almeno qualche migliaio di nuovi appartamenti. Se tutto questo non basta, immagino di riprendere a tema anche la vicenda del condono. Ne ho parlato all'inizio della consiliatura e mi preme ripeterlo: il Governatore Bassolino, non accogliendo

in prima istanza e accogliendo solo dopo una sentenza della Corte Costituzionale, non ha dato la possibilità a tanti cittadini che hanno costruito la loro prima casa di poter attivare la misura del condono edilizio, quello del 2003 intendo. Intendo una riapertura dei termini, chiariamolo, perché ragionare di un nuovo condono edilizio è una vicenda di natura nazionale, non è una vicenda di natura regionale.

Aggiungo: c'è bisogno di buonsenso, c'è bisogno di tenere conto di tutte le iniziative, sia di maggioranza sia di minoranza, che sono utili ai cittadini.

Ho apprezzato molto la proposta di legge a firma della consigliera Fiola sulla conservazione della fertilità, che sposerò in pieno e che abbiamo inserito nella nostra relazione, ovviamente insieme al reddito di merito, perché non possiamo parlare di reddito minimo quando non sappiamo nemmeno a quale platea rivolgerlo; parliamo invece di reddito di merito per colui che ha una formazione professionale importante e per uno studente meritevole che ha bisogno di partire con slancio e di non lasciare la nostra Campania. Il reddito di dignità, l'ha detto bene Sangiuliano quando si parlava del fatto che gli anziani non arrivano a fine mese.

Abbiamo inserito nella nostra relazione – così come siamo attenti alla relazione della maggioranza – di abbassare la soglia di prevenzione di cinque anni rispetto alle donne. Penso che sia fondamentale, sia importante.

Oggi bisogna impegnarci, darci da fare per farci sentire vicini ai cittadini.

Una domanda la voglio fare al Presidente Fico: il salario minimo che fine ha fatto? Non c'è traccia nel vostro DEFR del salario minimo, eppure in pompa magna, i primi mesi di marzo, ci avete convocati in Commissione, siamo arrivati in Consiglio, abbiamo approvato questa norma. Non c'è una riga sul salario minimo.

Posso parlare di tanto, posso fermarmi qui e riservarmi per la dichiarazione di voto, però voglio dire che Andreozzi richiama l'atteggiamento del Premier della Spagna Sánchez sull'emergenza abitativa. Io vado da Leopoldo, che è un bellissimo ristorante; alla Leopolda non ci sono andato, potenzialmente potrò essere invitato, magari in futuro.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Manfredi). Presidente Pelliccia, concluda.

PELLICCIA (PPE - Forza Italia). Lui addirittura chiede nuove elezioni proprio sull'emergenza abitativa. Il leader famoso, osannato da tutta la sinistra italiana, manda alle elezioni la Spagna proprio sull'emergenza abitativa; nel vostro DEFR non c'è una riga, c'è zero per l'emergenza abitativa. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Per fatto personale, ha chiesto di parlare la collega Fiola. Ne ha facoltà.

FIOLA (Partito Democratico). Volevo evitare di intervenire, perché quando posso cerco di non cogliere le sollecitazioni che arrivano costanti dal centrodestra; mi dispiace che qualcuno si allontani dopo aver usato parole forti, perché ci dobbiamo rendere conto che siamo comunque in un'Aula istituzionale dedicata a Giancarlo Siani e alcune espressioni dovremmo evitarle. Ritengo molto offensiva e grave l'ultima dichiarazione del collega Sangiuliano, che ha detto che la Leopolda è una fogna.

PRESIDENTE (Manfredi). Mi dissocio pure io, chiedo scusa. Ho sentito “una foglia”.

FIOLA (Partito Democratico). È molto grave che, qualora una persona non si riveda in quel soggetto politico né in quei valori, si dia questo segno di maleducazione e questo esempio ai molti giovani che ci seguono, ai molti giovani che seguono quel partito politico, quel dibattito e a tutti quelli che si rivedono in quei rappresentanti istituzionali; è molto grave che quest'affermazione avvenga in questo Consiglio e soprattutto che a farla sia il capo dell'opposizione.

Penso che si trovino veramente tutti in un altro mondo e che abbiano letto un'altra Risoluzione, perché c'è una confusione tra di voi, da un banco all'altro.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Manfredi). Presidente Fiola, atteniamoci al fatto personale.

FIOLA (Partito Democratico). Questo è il fatto personale, mi hanno richiamato due Consiglieri. Il fatto personale è sulla Risoluzione, dove mettono all'interno della loro Risoluzione una proposta di legge che è già all'attenzione del Consiglio regionale. Se proprio vogliono fare qualcosa, c'è una proposta di legge presentata anche al Governo, si attivassero con i loro Parlamentari per attuare delle proposte che fanno in Regione Campania e che sono di competenza nazionale e poi, invece, sull'ultimo punto della casa, penso che a pagina 7 vi siete persi la parte che parla delle misure che si mettono in diritto alla casa e alle politiche abitative. Secondo me, questa parte vi è sfuggita.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Manfredi). Il Regolamento prevede l'intervento personale per un fatto specifico, la collega ha parlato di un fatto specifico e poi è andata un po' oltre. Dobbiamo stare nei quattro minuti.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Manfredi). Non avevo sentito, collega, ma credo ci sia stato un equivoco. La parola al consigliere Sangiuliano che chiede di parlare per fatto personale.

SANGIULIANO Capo dell'Opposizione). L'aggettivo riferito alla Leopolda era "gogna", gogna nei confronti degli avversari politici.

Poi può essere uscita male o non si è sentito bene; lo chiarisco: la parola adoperata era "gogna", intendendo la gogna a cui è stata sottoposta la Meloni. L'ho interpretata come una gogna, è una mia legittima interpretazione politica.

PRESIDENTE (Manfredi). Era nato un equivoco. Presidente, lei si era alzato. Le dico la verità, sono anche andato a cercare su Google, confesso la mia ignoranza, avevo sentito "foglia".

SANGIULIANO (Capo dell'Opposizione). "Gogna, intendevo la gogna.

PRESIDENTE (Manfredi). È chiarissimo. Dato che mi era sfuggito, avrei seguito io la registrazione per verificare la parola.

La parola al consigliere Barra che chiede di parlare per fatto personale. Colleghi, non dovete rumoreggiare quando parlano gli altri.

BARRA (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro)). Non avevo dubbi che avessimo capito male, perché conosco lo spessore dell'ex Ministro Sangiuliano.

L'avevo esclusa questa cosa, perché essendo stato sul palco della Leopolda proprio ieri, se ci fosse stata una fogna – avevo le scarpette bianche e sono ancora bianchissime – sicuramente non era quello il termine da utilizzare.

Cerchiamo di sdrammatizzare, perché abbiamo tante cose da fare fino a questa sera. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie collega Barra per la tua saggezza. La parola al Presidente Fico.

FICO, Presidente della Giunta. Ho ascoltato tutti i vostri interventi e gli interventi in generale: vedo che riguardano sia aspetti territoriali regionali, sia aspetti nazionali e – diciamo – anche aspetti internazionali.

Partirei dalla riflessione generale quando si parla di crescita, e quindi di aumento del PIL, quando si parla di mercato, di libero mercato – di un libero mercato che possa accompagnare anche una distribuzione sociale – di libero mercato e Stato; perché quello è uno dei punti che ho visto negli interventi che ci sono stati, in particolare in quello del capo dell'opposizione Sangiuliano.

Una delle sfide generali più grandi che abbiamo a livello internazionale – e non solo regionale – riguarda il fatto di accompagnare, o provare ad accompagnare (perché purtroppo i dati di quasi tutto il mondo non corrispondono a quello che sto per dire), l'aumento nominale del Prodotto interno lordo – quindi della ricchezza con cui si misura la ricchezza di uno Stato – che spesso non corrisponde, e non è corrisposto anche con i dati passati, a un abbattimento delle disuguaglianze.

Capita molte volte che il Prodotto interno lordo cresca e la distribuzione della nuova ricchezza non venga distribuita su tutte le fasce della popolazione: abbiamo quindi una crescita, sì, ma una crescita iniqua.

La grande sfida che dobbiamo affrontare come Regione, come nazione, come Europa e come mondo è quella di comprendere come far seguire sempre, all'aumento della ricchezza nominale, una distribuzione generale di questa ricchezza verso tutte le fasce della popolazione. E questa è la sfida che si inserisce in quello che diceva lei rispetto al mercato.

Il mercato libero non ha mai determinato, nemmeno negli Stati Uniti d'America, una distribuzione della ricchezza per tutta la popolazione; quindi la mano dello Stato non deve dire cosa si debba fare in un libero mercato, ma determinare le condizioni per cui il libero mercato possa agire. Allo stesso tempo, lo Stato deve agire con il libero mercato affinché si possano equilibrare le traiettorie della ricchezza che quel mercato può distribuire. È questo quello che in generale dobbiamo affrontare, e lo dobbiamo affrontare come Paese, perché l'aumento della povertà è un fatto reale. Ho sentito anche interventi su cose che, secondo me, stiamo facendo, con osservazioni volte magari a dire che non ci sono: ma in realtà stiamo andando avanti in processi strutturanti insieme a tutti i settori della Regione con cui la Giunta lavora e tratta.

Per inciso, la mia Giunta non solo è sempre presente, ma quando c'è qualche Assessore assente, è autorizzato: "Non ci sono perché ho quest'impegno che è molto importante". Insieme valutiamo se sia meglio avere un Assessore in più in Giunta o un Assessore in più in quell'impegno importante per la collettività; quindi sono io che autorizzo, ritenendo che quell'impegno sia più importante dell'avere tutta la Giunta presente. Perché la Giunta si rispetta: io rispetto la mia Giunta

e il lavoro programmato che facciamo insieme, ed è questo uno dei motivi per cui anche il Presidente Manfredi è intervenuto dicendo che forse è una delle Giunte più presenti che ci siano. E siamo presenti sempre, come io sono presente nelle Commissioni ogni volta che mi viene chiesto, oppure nei Consigli monotematici che reputo assolutamente fondamentali per dire proprio quello che la Giunta e questa maggioranza stanno facendo.

Sulle farmacie, ho sentito citare le farmacie di servizi. Con una delle ultime delibere prima dell'estate abbiamo deliberato, anche sulla quota nazionale, 4 milioni e 600 mila euro proprio per le farmacie di servizi. Da quel punto di vista abbiamo già operato proprio per tutte quelle prestazioni piccole che le farmacie possono fare; e con la percentuale di ripartizione nazionale, prima possibile l'abbiamo distribuita e abbiamo già operato.

In generale, al di là dei piccoli particolari, quello che stiamo facendo anche con il DEFR è l'avvicinamento alla Legge di Bilancio che dobbiamo approvare entro il 31 dicembre, all'interno della quale – come l'anno scorso – approveremo una Legge di Bilancio di circa 38 miliardi di euro. Saranno distribuite chiaramente tutte le risorse e tutti i fondi che affluiscono al nostro Bilancio, compresi tutti i fondi europei.

Vi dico già dei passaggi sicuramente importanti: riteniamo che sia assolutamente una priorità la questione dell'edilizia residenziale pubblica e sociale, e pensiamo che gli edifici che ci sono oggi, in moltissima parte, non siano in condizioni adeguate e vivibili. Quindi, proprio su questo abbiamo un piano di investimenti di circa 248 milioni di euro per far sì che la manutenzione e l'efficientamento su tutta la Regione Campania possano essere realizzati.

C'è l'investimento sul programma FESR della nuova linea di indirizzo della Commissione europea, incentrato proprio sull'edilizia residenziale pubblica e sociale. La Regione su questo si è presa un impegno con l'Europa e stiamo portando avanti, sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (il cosiddetto FESR), la quota di investimento pari a 248 milioni di euro, perché le persone che sono più in difficoltà – anche nei casi in cui la manutenzione ordinaria o straordinaria non viene fatta – vogliamo tutelarle e rendere questi appartamenti vivibili, insieme ai fabbricati su tutta la Regione Campania. Ed è questo che stiamo facendo.

Siamo riusciti anche ad aderire e a reperire 2 milioni e mezzo per cercare di aiutare le persone che si trovano in una condizione di difficoltà e non possono magari pagare la rata dell'affitto, il canone: con questo Fondo di emergenza riusciamo a distribuire risorse a chi in quel momento è in difficoltà.

Abbiamo altri 60 milioni di euro già investiti per altre tipologie di progetti rispetto all'edilizia pubblica residenziale e sociale. Su questo – dato che sto lavorando col Governo su tutte queste questioni – cerchiamo anche dei cofinanziamenti governativi per aumentare la disponibilità di appartamenti a prezzi calmierati e calmieratissimi di edilizia pubblica sociale e residenziale, altrimenti da soli non ce la potremmo fare. Lo stiamo facendo su tutto il territorio della Regione Campania. Poi si può dire quello che ognuno vuole, ma questo è ciò che stiamo facendo.

Trovo un po' stucchevole contrapporre le persone che sono estremamente in difficoltà e non hanno i soldi per mettere il piatto a tavola agli imprenditori che non troverebbero lavoratori se queste persone percepiscono un sostegno economico. Questo discorso a me dà molto fastidio, anche perché – lo dico fuori da ogni polemica – se andiamo a prendere i dati nazionali sull'uso improprio del Reddito di cittadinanza (misura che ora non c'è, nonostante io la vorrei, pur sapendo che non la può introdurre la Regione ma la deve fare la Nazione in questa futura Legge di Bilancio e in questo Documento di Programmazione Economico-Finanziaria), l'uso improprio del Reddito di cittadinanza, su dati nazionali, è di circa l'1,5 per cento, mentre l'uso improprio delle casse integrazioni in deroga da parte delle imprese durante il Covid è di circa il 34 per cento.

Questo significa che gli imprenditori non vanno bene e vanno bene le persone in difficoltà, o che non vanno bene le persone in difficoltà e vanno bene gli imprenditori? No, questo è un modo sbagliato di vivere la società e a noi le divisioni all'interno della società non piacciono, e non sono adeguate nemmeno ai tempi che stiamo vivendo e ai tempi che vivremo. Dobbiamo riuscire ad agire su un nuovo patto sociale, perché anche quando parliamo di proletariato, di sottoproletariato, della classe operaia che prima c'era a Napoli, un discorso così limitato è limitante: va allargato. La classe operaia non è che si chiuda a Napoli; la classe operaia oggi è totalmente modificata e cambiata, perché gli attori internazionali all'interno del quadro in cui agiamo si sono talmente modificati da aver cambiato anche i parametri sociali e culturali del nostro Paese.

La classe operaia a Napoli non c'è più, non c'è più a Roma, non c'è più in Sicilia, non c'è più nel nostro Paese, perché si sono modificate le categorie. Se parliamo di com'era l'Italsider, di siderurgia: oggi la siderurgia, cioè l'acciaio che un Paese deve produrre, mentre nel passato permetteva di competere sul mercato internazionale, lei sa benissimo che oggi la produzione siderurgica in Turchia – che costa molto di meno sul mercato internazionale – mette in crisi gli impianti del nostro Paese. Quindi, se la siderurgia in qualche modo muore o viene molto ridotta, è chiaro che allo stesso tempo la classe operaia in qualche modo arretra.

Quando parliamo di proletariato e di sottoproletariato, parliamo di categorie che si sono talmente modificate da essere cambiate del tutto. Oggi il proletariato potrebbe essere un ragazzo laureato che apre la partita IVA, non guadagna niente e deve pagare l'IVA. Se è questo il proletariato, dobbiamo lavorare anche su questa nuova idea di proletariato e di sottoproletariato, composto spesso da persone che oggi hanno 55 anni, non accedono a nessuna misura, non hanno disponibilità economiche e non si possono riconvertire facilmente sul mercato del lavoro. E queste persone esistono.

Spesso chi ha la fortuna, la bravura e la competenza di essere un Consigliere regionale, di essere un Direttore di Azienda, di poter guadagnare bene, quindi, comunque, in qualche modo, la pancia piena, spesso chi ha la pancia piena non crede alla persona che è digiuna, allora, questo Consiglio regionale, questo è il mio Consiglio, ma la Giunta su questo già sa tutto, deve stare molto attento e credere molto alle persone che oggi hanno difficoltà ad andare avanti e hanno difficoltà enorme d'inserimento anche nel mercato del lavoro, a 55, a 56, a 57 anni.

Su questo non poniamo nessun tipo di sfida rispetto al fatto che pensiamo di aiutare persone che non vogliono lavorare e vogliono stare sul divano. Ma chi vuole stare sul divano? Questa è un'offesa alla dignità delle persone. Chi vuole stare sul divano oggi? Nessuno. Perché questa Giunta ha varato l'Osservatorio sul mercato del lavoro. Significa che abbiamo fatto degli investimenti affinché riusciamo a comprendere bene, fino in fondo, insieme alle imprese, insieme all'Osservatorio, che cosa serve, a livello di professionalità, nella nostra Regione e guarda caso abbiamo proprio investito sui centri dell'impiego, nella parte in cui c'è la relazione del rapporto con le imprese, perché quella parte, per noi, è fondamentale, perché vogliamo che le persone lavorino, possano acquisire una professionalità, quindi, la formazione si fa di conseguenza. La formazione non è fine a se stessa, che si finanzino i centri di formazione per formare senza, poi, includere nel mercato del lavoro. Abbiamo ribaltato la prospettiva in nove mesi, abbiamo detto che la formazione si fa sulla domanda di lavoro di quel tipo di lavoro che c'è in Campania.

Allora, a quel punto, si fa quella formazione perché è finalizzata chiaramente, avendo i dati dell'Osservatorio, a inserire quella persona in quel mercato del lavoro. E ci sono tanti lavori oggi in Campania di cui non si viene formati, ma che invece servono alle imprese. Allora abbiamo l'idea di un nuovo match tra imprese, lavoro e formazione ed è quello che ha fatto questa Giunta, non che dovrà fare, lo ha già fatto con le deliberazioni di Giunta.

Anche l'aiuto alle persone, agli studenti, non solo agli studenti, ai post laureati, cioè a chi si è laureato, abbiamo fatto, ed è la prima sperimentazione, non so se c'è anche in un'altra Regione, ma non è che vogliamo dire che siamo i primi, dei primati non ce ne frega niente, è più cercare di capire come vanno avanti e vanno bene avanti le cose.

Abbiamo investito 70 milioni di euro con una delibera già fatta e stiamo in scrittura dei bandi regionali su questa delibera. Praticamente, un laureato residente in Campania, tramite questa delibera, potrà accedere ad un prestito a tasso zero che può essere restituito tranquillamente in 54 mesi per fare cosa? Per poter dire: "Vado a fare un corso di alta formazione oppure un master qualificante che si trova in Italia o che si trova in un altro luogo internazionale che magari è l'eccellenza per quello". Questa persona, lo studente, va con questo prestito, il prestito prevede: aereo, vitto e alloggio, pagamento del corso, per professionalizzarsi e l'impresa che vuole assumere questo laureato super professionalizzato che ha avuto il prestito della Regione Campania a tasso zero, può assumerlo con degli incentivi in Campania.

Ora vediamo come va questa misura. Guardate che è una misura importantissima, è una misura straordinaria così come l'abbiamo pensata e può essere che sarà un esempio per tante Regioni. C'è ancora una questione di più, è un fondo che diventa illimitato perché le persone che si laureano e che vanno fuori e che accedono a questo prestito lo restituiscono questo prestito e quando restituiscono questo prestito nuove persone potranno accedere alla stessa misura. Non è una cosa straordinaria questa? Io la trovo importantissima anche rispetto esattamente alle cose che avete detto voi.

L'alta professionalità, la capacità anche di studio post laurea a cui può accedere solo una platea molto ricca o che accede a borse di studio, significa, oggi, che se sei nato in Campania la Regione ti finanzia, perché crede proprio in quei giovani che possono professionalizzarsi.

La Regione ti finanzia, dovrai restituire quel finanziamento a tasso zero, che non te lo dà nessuno, che non ti dà nessuno quella cifra di finanziamento anche sopra i 50 mila euro per accedere ad un corso, un master professionalizzante anche in una città che ha quel corso specifico, torna in Campania e viene assunto con gli incentivi dalle imprese. Vedrete che questa cosa funzionerà molto. Se poi non funzionerà sarò il primo a dire che non ha funzionato e dobbiamo tararla, ma secondo me è molto importante.

Si è parlato di Scuola. Per noi la Scuola pubblica è uno dei principali attori, motori di sviluppo della società. Proprio su questo, sulla climatizzazione, sull'edilizia, sull'abbattimento della vulnerabilità su tutta la Regione, abbiamo investito 450 milioni di euro.

Abbiamo investito altri milioni di euro, se non sbaglio 61, per 22 milioni, per far sì che ci siano 618 studi di vulnerabilità. Quindi su tutte le Scuole della Campania stiamo operando e stiamo agendo. Imprese, formazione, lavoro, non abbiamo paura nel confronto con nessuno perché stiamo procedendo e non vi dico i bandi che tramite attività produttive e tramite Sviluppo Campania stiamo mettendo in opera, e già ci sono stati, affinché le imprese possano finanziare e avere nuova capacità di investimenti tecnologici e quindi capacità anche assunzionale. Vorrei magari chiudere su un punto che avete citato tutti ed è un punto importante, anche questo fondamentale come la Scuola pubblica, è quello della sanità pubblica.

Siamo riusciti in questi mesi a dare le indennità aggiuntive, quindi aumentate, agli infermieri, al personale delle lobby e al 118 con gli arretrati anche dal 2025.

L'abbiamo fatto noi, ma se ogni volta, questo lo dico, facciamo gli aumenti al personale del pronto soccorso in questo caso: infermieri, lobby e 118, e si dice: "Ah, ma non l'avete fatto anche a quello!". Abbiamo nel Sannio, nel beneventano e nel salernitano, aperto il cento per cento di Case di comunità, di Ospedali di comunità, di centrali operative, ma non abbiamo fatto ...

Non funziona così! I “maisti” o gli “invecisti” che ogni volta che si fa una cosa dicono: “Invece? oppure: “Ma!”, non è politica. Stiamo dicendo che abbiamo aumentato adesso le indennità al pronto soccorso, abbiamo contribuito al raggiungimento del target nazionale per le aperture delle case di comunità, degli ospedali di comunità, delle centrali operative territoriali, dei posti in terapia intensiva e in semi terapia intensiva e il cento per cento dei macchinari ha contribuito la Campania a raggiungere il target nazionale e se si dice: “Ma si doveva fare!”. No, dobbiamo dire che adesso il percorso nuovo che sta conoscendo questa Regione, su quella che si chiama medicina di prossimità, medicina territoriale, la dobbiamo far funzionare al meglio. Sapete benissimo che nonostante le case di comunità, gli ospedali di comunità, non è che il Fondo Sanitario Nazionale aumenti di tantissimo, motivo per cui in Conferenza Regioni, insieme a tutte le altre Regioni e anche con le dichiarazioni del Ministro stiamo chiedendo un aumento del Fondo Sanitario Nazionale. Lo chiede la Campania come lo chiede il Lazio, come lo chiede l'Abruzzo, come lo chiedono le Marche. Non c'è nessuno che non lo chiede perché c'è un'obiettività dell'aumento del costo del personale e dell'energia. Ci troviamo in Italia, non in Campania, in cui sta succedendo qualcosa che potrebbe portare al collasso la sanità pubblica che dev'essere un nostro asset strategico fondamentale.

Per la prima volta, in tanti luoghi, i medici che vanno via superano i pensionamenti. Ma, allora, quando è così, la situazione inizia a diventare grave, difficile, e allora dobbiamo fare un vero piano assunzionale, ma un piano assunzionale che deve essere supportato al Governo, dalla Regione e da tutte le Regioni italiane. Perché altrimenti non ne usciamo.

Qua è inutile dare colpe e contro-colpe, qua dobbiamo dire che difendiamo la sanità pubblica, cerchiamo di fare le assunzioni che servono per le case di comunità, gli ospedali di comunità, la medicina territoriale, gli ospedali, i pronti soccorso, ma dobbiamo far sì che ci sia una rete nazionale per questo. Sono sempre in Conferenza delle Regioni – non ne manco ad una, è impossibile e ci potete credere, visto che sono in Consiglio regionale – e quello che io dico è così e non c'è altra possibilità d'interpretazione.

Oggi dobbiamo riuscire a lavorare con qualsiasi Governo nazionale per far sì che la nostra sanità possa non solo essere difesa, ma possa crescere e per crescere abbiamo bisogno sicuramente di personale, di personale formato, di personale nuovo assunto e per farlo abbiamo bisogno, per forza, anche di un Piano nazionale, oltre che di un Piano regionale.

Le infrastrutture per la telemedicina sono infrastrutture importantissime che già ci sono, già sono state costituite in parte e stiamo aumentando la capacità di costruzione di infrastrutture perché le infrastrutture sulla telemedicina non solo sono importanti per le città grandi come Napoli, ma sono importanti per le aree interne, perché nelle strutture di telemedicina, per le aree interne e non solo, significa far sì che ci sia una televisita, una telelettura delle analisi, una telediagnosi e dopo noi possiamo mandare la persona in una casa di comunità, in un ospedale di comunità e come funziona questo meccanismo, finalmente? Che torna, si crea definitivamente l'integrazione, quella che si chiama ospedale-territorio. Perché l'ospedale dimette il paziente cronico, chiama la centrale operativa territoriale che dice qual è la casa di comunità che può accogliere quel paziente cronico e quel paziente cronico non torna più in pronto soccorso e non torna più in ospedale e stiamo creando una strutturazione totalmente nuova della nostra medicina, che, quindi, può essere una rivoluzione importante e la Campania sta partecipando, come tutte le Regioni, a questo importante cambio di passo e importante rivoluzione.

Sui trasporti abbiamo investito in questi nove mesi tantissimo, oltre 350 milioni di euro, più altri 150 milioni di euro aggiuntivi.

Stiamo ristrutturando, in qualche modo, l'EAV, stiamo cercando di trasferire una cultura aziendale ancora più forte. Dal 18 ottobre cambieranno gli orari, saranno aumentate le corse, stiamo

riaprendo le stazioni, stiamo facendo di tutto perché noi pensiamo che il diritto alla mobilità pubblica e quindi al trasporto sia un diritto dei cittadini e su questo stiamo investendo dal primo giorno e non potete dire di no, tant'è che i treni che erano stati ordinati e che ora stanno arrivando, ma che stiamo andando più veloci nella certificazione e messa in sicurezza dei treni con Ansfisa nazionale, perché oggi stiamo riuscendo ad avere rapporti buoni, probabilmente al 18 ottobre ne metteremo altri sette e poi ogni mese ne metteremo 1/2 al mese e le cose inizieranno a cambiare, lo comprenderanno anche i cittadini. Ogni cosa vuole il suo tempo.

Ci abbiamo anche investimenti importanti in corso ed è chiaro che oggi uno potrebbe dire: "Ma su Baiano ci sono ancora problemi! Su Poggiomarino ci sono ancora problemi!". Certo, però altri li stiamo risolvendo e la politica è una traiettoria, è un percorso che noi vogliamo portare da quando ci siamo insediati per i prossimi quattro anni e lo faremo giorno per giorno con un lavoro a testa bassa, con grande fatica, con grande responsabilità, con grande etica e con grande visione, che tutta la mia Giunta, in tutti i suoi componenti, sta portando avanti senza sosta e vedete il lavoro che stiamo facendo. Vi ringrazio, poi ci vedremo per il Bilancio.

PRESIDENTE (Manfredi): Grazie Presidente Fico. Apriamo la fase di votazione.

Procediamo con la votazione per alzata di mano del Documento di Economia e finanza della Regione Campania, approvato con delibera di Giunta n. 44 del 6 agosto 2026.

Dopo procederemo al voto delle risoluzioni con voto elettronico.

Le dichiarazioni di voto, logicamente, in base all'articolo 75, in un massimo di cinque minuti.

Ha chiesto di parlare il consigliere Barra. Ne ha facoltà.

BARRA, Casa Riformista (Italia Viva – Noi di Centro). Nel ringraziare pubblicamente il mio Capogruppo, in cinque minuti, me ne basteranno anche di meno, cercherò di camuffare questa dichiarazione di voto in quello che volevo dire nel mio primo intervento.

La questione è che io dico sempre quello che penso senza riserve mentali, abitatevi!

Ho sentito tante cose. La mia sarà soprattutto una dichiarazione di voto con un evidente risvolto politico.

Ho sentito tante di quelle cose, tante di quelle accuse, anche ingiuste, secondo me, rispetto a degli eventi politici che si stanno tenendo, non condivisi da me, che sprecare il 20 per cento, lo dico alla destra e alla sinistra, di un periodo di governo, entrando già in campagna elettorale, un anno prima, quando sappiamo che la campagna elettorale si svolgerà ad ottobre, se non a novembre dell'anno scorso, secondo me è una perdita di tempo ed è un torto che si fa ai cittadini italiani e, quindi, rispetto alle contraddizioni e alle posizioni politiche, noi, con il nostro leader Clemente Mastella, eravamo democristiani, abbiamo composto tanti partiti nel corso di questi anni e, dopo quarant'anni, orgogliosamente siamo sempre al centro e resteremo al centro.

Rispetto a chi anche in passato ci voleva dare lezioni politiche di coerenza, sfido tutti i presenti a darmele.

Rispetto alla presenza delle opposizioni, è vero, anche questo va detto, e ritorno quindi al nostro Consiglio regionale, la presenza delle opposizioni è ostinata, l'invidia, sono presenti, ci incalzano e mettono in risalto una cosa, caro Presidente Fico, che ci deve preoccupare questa già notevole mancanza di entusiasmo che io riscontro tra i colleghi di maggioranza, perché quando c'è disinteresse, quando non c'è la voglia di partecipare, come ce l'ha il sottoscritto, ma io sono sieropositivo da quando avevo 16 anni e oggi ne ho 64, partecipo e mi va di partecipare anche quando dobbiamo eleggere il Presidente della Madonna dell'Arco, perché mi piace incidere, mi piace lavorare, mi piace coinvolgere le persone ed è stata sempre la mia voglia che mi ha spinto così tanto a privare il mio tempo alla famiglia, agli amici, agli affetti, per dedicarlo alla politica, alla

cosa pubblica. Quindi, questa preoccupazione, che è significativa, è una preoccupazione politica che deve interessare tutti quanti, in particolar modo ci dobbiamo anche interrogare sul perché, avendo a disposizione altro che le assenze, amico Pelliccia, ma quando vediamo una Giunta quasi sempre tutta schierata nei banchi e quando abbiamo la presenza del leader del Governo regionale sempre presente in Aula, ci dobbiamo, invece, interrogare sul perché questa maggioranza mostra così tanto disinteresse o scarso coinvolgimento.

Questo, mi dispiace dirlo, e non vuole essere un tono di polemica, non lo può fare il Presidente Fico, già oberato dal superlavoro e già un Presidente che ci dedica tanto tempo ad ascoltare tutti i nostri interventi, lo devono fare i partiti che dovrebbero essere il motore di questa coalizione, lo dovrebbero fare il Partito Democratico, lo dovrebbero fare i Cinquestelle.

Questa non è assolutamente un'accusa, ma è un suggerimento e non badate al tono acceso con il quale vi sto facendo quest'invito. Vi prego di cogliere il senso, il merito e non le sfumature. Perché quando lancio l'allarme di dover individuare in questa coalizione qual è il momento, il meccanismo che ci porta a prendere decisioni fondamentali e quando vi sottolineo che il sottoscritto, insieme ai suoi altri quattro amici Consiglieri regionali, è abituato per storia, per cultura, per tradizione a scriverli i documenti e non a leggerli o ad ampliarli e soprattutto un documento di economia e finanze. Mi interrogo e vi interrogo: è sufficiente che viene il Presidente in Commissione e ci spiega le linee guida? O era più opportuno che una maggioranza si riunisse anche in più fasi per cercare di elaborare un documento strategico di tale importanza? Ve lo pongo come quesito.

Non me ne vogliano i partiti minori, che pur sento leggermente delusi, perché non c'è il meccanismo di coinvolgimento. Altrettanto, rinnovo al Presidente il mio sostegno, il nostro anche stavolta sarà un voto di fiducia, un voto di fiducia ad una persona che sta dimostrando sul campo, in questi primi mesi, il suo attaccamento alle istituzioni, essendo lo stato sempre presente quando lo abbiamo richiesto e non trascurando alcun problema, neppure emergenziale, che si sta verificando nella nostra Regione. Si discute di reddito di cittadinanza, qua cambiamo i termini, come per i disabili, diversamente abili, portatori di handicap, ma il problema è sempre quello.

Qualcuno, invece, pensando e mascherando il reddito di cittadinanza, poi non si capisce se una volta è clientelare e un'altra volta è di sostegno alle fasce deboli, ma a me sembra che oggi, con il Governo anche di Centrodestra, esiste un sostegno alle famiglie minori. Mi sembra che si chiami reddito di inclusione.

Anche qui, interroghiamoci se sia più opportuno fare una misura del genere e se abbiamo fatto e facciamo a sufficienza per gli autistici, per i pensionati, per i portatori di handicap.

Anche qui non ho sentito granché in quest'Aula da parte sia della maggioranza sia dell'opposizione.

Guardate, e mi avvio a concludere, non ci sentiamo rispettati, è inutile nasconderci, non ci sentiamo rispettati come forza politica, sembra che siamo la seconda forza di maggioranza in questo Consiglio regionale, perché non si riesce ad individuare un meccanismo di coinvolgimento, non si riesce a capire bene quando prendiamo decisioni così cruciali ed importanti.

Mi auguro che soprattutto i partiti e non il Presidente, perché noi facciamo politica, il Presidente governa, è ovvio che il nostro vertice è anche politico, ma la politica la facciamo soprattutto noi con i partiti ed essendo anche noi rappresentanti delle istituzioni e rappresentanti politici.

Altresì, spetta a te, Presidente, laddove i partiti saranno manchevoli in questo, sarà compito, ahimè, anche questo sarà compito tuo e graverà anche questo sulle tue spalle: cercare di individuare un maggiore meccanismo di coinvolgimento.

Spetta a te e ai partiti che io ho detto, farci ritrovare l'entusiasmo.

Con l'opposizione mi congratulo, riesce ad incalzarci. Ho sempre detto che si riesce a governare bene quando c'è un'opposizione forte, incalzante, che ti mette il dubbio in testa quando devi prendere decisioni fondamentali. Il nostro, e concludo, è un voto di fiducia a questa coalizione, anche al calore dell'amico, compagno, che ha attaccato più noi della maggioranza che non l'opposizione, ma io capisco il calore di una persona che artigianalmente svolge il ruolo politico e che tutti i giorni ha a che fare e si confronta con questi problemi.

Sta a voi partiti di maggioranza, di questa maggioranza, individuare questo meccanismo. Vogliamo essere rispettati, vogliamo ritrovare l'entusiasmo che via via sta scemando. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie collega Barra. Ha chiesto di parlare il consigliere Sanguiliano. Ne ha facoltà.

SANGIULIANO (Capo dell'Opposizione). Un intervento di un secondo inferiore a quello del collega Barra. Chiedo di i meno, non chiedo di più.

Devo dire che ho apprezzato alcuni passaggi, non tutti, perché poi m'iscivo al partito dei "maisti" e degli "invecisti". Consiglierò alla Treccani d'inserire questi due termini nel vocabolario, perché, poi, il vocabolario si evolve, va avanti.

Per esempio, ho coniato il termine "maduregni cubani", con riferimento al DEF, quindi, va bene, inseriamo questi nuovi termini.

Ho apprezzato alcuni passaggi del Presidente Fico perché so che poi, alla fine, su alcune analisi possiamo anche essere d'accordo.

Laddove lui ha parlato della pessima redistribuzione della ricchezza globale, che, ovviamente viene spalmata diversamente.

Prendiamo l'esempio di un paese come il Giappone.

In Giappone la forbice è molto più ristretta, cioè, i ricchi ci sono, indubbiamente, ma non sono molto distanti da quelli che non sono ricchi. Parlare di povertà in Giappone è molto difficile, però la forbice è molto più ristretta come l'è stata, per esempio, nell'Italia degli anni Sessanta e nella Germania degli anni Cinquanta. Non sono mai stato democristiano, però devo dare atto a chi lo è stato che negli anni Cinquanta, nei primi anni Sessanta, quando si realizza il famoso "Miracolo italiano", la forbice si restringe fra il più ricco e il meno ricco. Infatti, l'ingegner Valletta, amministratore delegato della FIAT, guadagnava un X volte di più l'operaio della FIAT.

Adesso l'attuale amministratore delegato di Stellantis guadagna molto, molto di più di quanto guadagnava Valletta, se prendiamo questo parametro.

A questo, caro Presidente Fico, aggiungerei il tema della finanziarizzazione dell'economia, perché oggi, purtroppo, gran parte di PIL non viene realizzato sull'economia reale, ma sull'economia finanziaria. C'è un bellissimo libro che io raccomando sempre di leggere: "Too big to fail (Troppo grandi per fallire)", che è il racconto fatto da Andrew Ross Sorkin, che è il cronista finanziario – vedo il collega Assessore che è professore di Economia, quindi, annuisce su questi temi – che racconta la crisi finanziaria di Wall Street, quando ci fu il caso di Lehman Brothers. Ebbene.

Lì si tocca proprio con mano nel racconto. Fatemi passare la dichiarazione, perché è stata messa anche nel film. Ad un certo punto, in questo Consiglio d'Amministrazione di questa grande banca d'affari, che ancora esiste, dice: "Stiamo vendendo la M... ai risparmiatori". Che cos'è la finanziarizzazione dell'economia? Però, alla sua analisi, che converge con la mia analisi, manca il correlato, perché il correlato poi è diverso. Allora il tema qual è? Il tema è quello del lavoro di qualità, cioè, creare un lavoro che sia di qualità.

Quando si parla di dover aumentare gli stipendi, che è un vero e proprio tema, perché è vero che sono da trent'anni fermi nel nostro Paese, allora, quando si parla di aumentare gli stipendi, per

fare questo devi creare un lavoro vero, reale, sostanziale, capace di produrre e capace di competere. È vero quello che lei dice: "L'acciaio non c'è più perché la Turchia la produce anche la Corea al più basso costo", ma se noi facciamo l'acciaio di altissima qualità tecnologica – che serve a lavorazioni di altissima qualità tecnologica – ridiventiamo competitivi.

Vedete, l'Italia – il discorso è molto lungo e complesso, e qua non c'entra la politica, non è destra o sinistra, è un'analisi sulla quale dovremmo essere tutti d'accordo – negli ultimi trent'anni ha abbandonato presidi importanti della tecnologia in cui pure eccellevamo.

Il Presidente è un ingegnere: siamo stati gli inventori dell'elettronica, siamo stati all'avanguardia nell'elettronica e poi ce la siamo fatta scippare dagli americani, e non siamo più con quella forza che avevamo nell'elettronica – e questo è un danno all'economia nazionale.

Quando parlavo delle fabbriche, non era la nostalgia del vecchio operaismo: era un'analisi storica su quello che è accaduto e sugli errori che non dobbiamo poi riprodurre.

Sono d'accordo sulle case; sulle case sono assolutamente d'accordo: il diverso patrimonio abitativo è in pessime condizioni. E anche qui faccio un po' di storia, perché l'abusivismo nasce dalla mancanza di un intervento reale di politiche abitative. Quando avevamo le case Fanfani, quando Fanfani fece il Piano Casa e le case furono date, non c'era l'abusivismo; l'abusivismo è esploso alla fine degli anni Settanta e negli anni Ottanta, proprio come conseguenza della chiusura di politiche di sviluppo edilizio e abitativo. Ma dove si fanno i Piani regolatori – rispettando l'ambiente, rispettando il contesto urbano – si costruisce e si danno case alle giovani coppie, oppure si riqualifica. Noi dovremmo riqualificare nei nostri centri storici il tessuto urbano: più che costruire e consumare nuovo suolo, dovremmo riqualificare tantissimi centri storici della nostra Regione, non solo quello di Napoli che ha un grande e importante presidio.

Voglio fare i complimenti al collega Barra per l'intervento, ed attendo quanto prima che venga nelle file dell'opposizione – innanzitutto per la stima che ho della persona – perché mi pare che oggi si siano palesati degli scricchiolii nella maggioranza. Quando Barra dice "non abbiamo partecipato a un processo di elaborazione del DEFR, ma ce lo siamo trovato già pronto", le dico che noi ci siamo riuniti più volte (se volete io e Pelliccia veniamo a fare da consulenti della maggioranza, a titolo gratuito); ci siamo riuniti tante volte, c'è stato un lavoro corale – Grimaldi, Iovino, ognuno mi ha mandato qualcosa, me l'ha sottoposta, abbiamo discusso, abbiamo vagliato e abbiamo prodotto il nostro documento con il metodo democratico di partecipazione, nel rispetto paritario dell'intelligenza in cui ciascuno ha portato il suo contributo, magari nella materia o nell'ambito territoriale che conosce meglio. Quindi è stato un bel lavoro corale. Veramente sono orgoglioso di avere questi colleghi dell'opposizione e sono orgoglioso della definizione che ci ha dato il collega Barra: cioè di essere incalzanti e di essere presenti.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie. Per dichiarazione di voto, ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE (Roberto Fico Presidente). Come diceva il Presidente Fico, la Risoluzione è una proiezione dell'azione politica di quest'Amministrazione e di questa maggioranza nei confronti del lavoro fatto dalla Giunta.

Volevo fare delle considerazioni di natura politica. Vivo quest'esperienza da Consigliere regionale con entusiasmo, a differenza di quanto dichiarato dal mio collega Peppe Barra. Capisco che dalla parte dell'opposizione non percepiscano queste dichiarazioni forti fatte dai miei colleghi, perché la nostra è una maggioranza eterogenea: ci sono caratteri forti, ci sono esperienze, c'è maturità. Anche le parole del compagno Andreozzi nascono ed escono fuori dalla vita vissuta, da problemi reali, da condizioni di disagio e da considerazioni che si fanno sul campo insieme alle persone,

insieme ai cittadini, perché viviamo tra la gente, almeno posso parlare per quelli che conosco direttamente.

Non siamo qui perché ce l'ha scritto qualcuno, perché c'è qualche listino bloccato che ci ha fatto venire qua: ci siamo conquistati il seggio nell'Assemblea e, con lo stesso entusiasmo con il quale ci siamo candidati e abbiamo scelto il Presidente Fico come nostra guida politica – oltre che amministrativa e legislativa – cerchiamo, con questa condizione prioritaria, di dare il nostro umile contributo.

Il tema del coinvolgimento politico è un tema serio: è un tema su cui invito i colleghi – che spesso fanno in quest'Aula queste considerazioni – ad agire all'interno della maggioranza, proprio per evitare giuste strumentalizzazioni da parte della minoranza.

La Risoluzione di maggioranza penso sia stata un lavoro concertato con il Presidente della Commissione Bilancio, per il quale abbiamo tutti quanti speso parole di ringraziamento – anche il capo dell'opposizione. Ci sono, all'interno, una serie di indicazioni che partono da qui: non è che sono venute da Santa Lucia, sono partite da qui, e so che sono partite da qui. Anch'io, umilmente, insieme ai colleghi di Gruppo, ho contribuito a mettere insieme una serie di indicazioni – che ovviamente, quando qualcuno parla del libro dei sogni, detto da voi che vivete nel mondo dei sogni, si può pure ridere di questo. Ho sentito dire che questo Governo sta dando risultati importanti, che siamo i numeri uno in tutto; qualche volta andiamo a fare la benzina insieme e ci rendiamo conto della gente come sta! Al mercato, oggi, un chilo di pomodori costava 7,90 euro, e stiamo parlando del prodotto base, dell'alimentazione base di una famiglia tipo che non ha il piatto a tavola per mangiare. Parliamo di questo e su questo vi sfido a discutere dei temi che riguardano l'azione legislativa dei prossimi mesi.

Lo capisco, sono tutte indicazioni. Avete fatto anche qualche commento fuori luogo – mi è dispiaciuto, perché si può scivolare in un momento di pathos – con dichiarazioni su chi vive nelle case popolari. Rosario ha dovuto fare dei commenti e delle considerazioni forti. Ce le possiamo risparmiare. La gente si aspetta molto di più da noi, anche dal sottoscritto, molto di più. Se scendiamo a questo livello non ne usciamo più.

La gente ci guarda, credo che siamo in diretta, ascolta quello che diciamo.

Quella è gente che non lo merita, perché veramente bisogna vivere quelle realtà per capire di cosa stiamo parlando, quel microcosmo nel quale viviamo e per il quale dovremmo fare molto di più; perché quello che è accaduto a tanta di quella gente può accadere a noi domani mattina – facendo gli scongiuri – per problemi di salute, per problemi di lavoro. Perché perdere il lavoro a 54 o a 55 anni significa che lì stai andando, altrimenti non hai una soluzione B. Non è Posillipo: al centro storico siamo a 18 euro al metro quadro, e anche a Secondigliano sono arrivati a 15 euro al metro quadro; e stiamo parlando di quartieri periferici della città di Napoli, dove vivono le persone che campano di stipendio: a Secondigliano o a Scampia, per non parlare di altri quartieri popolari, perché Napoli è una città popolare.

Collegli, condivido le considerazioni di Peppe Barra: come maggioranza dobbiamo essere un po' più corporativi, forse è un po' meno sbagliato, anche se non è da noi di centrosinistra. Anche se sono abituato a conquistarmelo lo spazio politico all'interno delle Assise. Non è facile, non è facile soprattutto quando si è gli ultimi arrivati. Peppe, lo capisco, e su questo spero di riuscire a condividere insieme al Partito Democratico, al Movimento 5 Stelle, a Casa Riformista, agli amici di AVS e al nostro Gruppo questo percorso condiviso; ma non mi venite a dire che questo non è frutto di un percorso condiviso: questo è frutto di un lavoro condiviso.

Buon lavoro colleghi. Vi prego, amici dell'opposizione, non vi offendete quando dico che da voi mi aspetto molto di più: siete veramente persone di qualità, gente preparata. Cerchiamo di essere

su posizioni politiche diverse, ma ricordiamoci sempre che rappresentiamo tutti la nostra comunità, che è quella campana. Grazie e buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE (Manfredi). Ha chiesto di parlare il consigliere Pelliccia. Ne ha facoltà.

PELLICCIA (PPE - Forza Italia). Grazie, Presidente. Faccio due considerazioni per annunciare il voto contrario del Gruppo di Forza Italia a questa Risoluzione.

Innanzitutto, un ragionamento di natura politica. Ho fatto il Sindaco per dieci anni e sul Documento Unico di Programmazione (DUP) ho sempre chiesto la presenza di tutti gli Assessori, non autorizzando certamente mai nessuno ad essere assente. Ritengo che, se il Presidente Fico ha scelto di autorizzare qualcuno ad assentarsi oggi, ciò sia inopportuno, perché stiamo parlando del DEFR, cioè del Documento di Economia e Finanza Regionale. Presidente Fico, se lei ha autorizzato l'Assessore Cutaia ad essere assente, questi si è scapicollato ed è venuto qui comunque: quindi ha violato la sua autorizzazione.

Il secondo presupposto, sempre di natura politica, è che AVS ha chiaramente sfiduciato l'Assessore Bonavitacola e l'Assessore Saggese. Lei su questo passaggio non ha detto una parola nel suo intervento, mentre a livello politico ci sarebbe dovuta essere almeno una considerazione.

Andiamo al concreto. Pensavo che lei potesse dire che il "reddito di merito" è una bella iniziativa – magari ce ne possiamo fare carico – e invece l'ho sentita vantarsi del finanziamento – o meglio, dell'indebitamento – che si propone agli studenti universitari che, successivamente alla laurea, vogliono perfezionare i propri studi attraverso un master. Mi aspettavo che dicesse che in questo caso li possiamo finanziare al 50 per cento, al 30 per cento o all'80 per cento; invece, il suo vanto è stato che il finanziamento viene restituito a tasso zero.

Sui trasporti: giustamente c'è stato tanto impegno – e non lo nascondo – sulla vicenda trasporti e sull'EAV in particolare. Anche la stessa scelta di Pietro Diamantini è stata una scelta secondo me giusta, in linea con il rinnovamento di cui necessitano i trasporti in Campania – quelli per le aree interne, ma soprattutto quelli per la provincia di Napoli. Se però i primi atti di Diamantini sono quelli di aver inaugurato dei treni – che giustamente De Luca e il Gruppo regionale rivendicano come un'iniziativa fatta da loro, quindi ereditata da questa nuova Giunta – gli unici atti di Diamantini che oggi si conoscono sono il problema del vestiario – cioè come si vestono o meno i dipendenti dell'EAV – e l'altro, meraviglioso, di aver diffidato i comitati dei pendolari sull'utilizzo del nome "Circumvesuviana". Da Diamantini ci aspettiamo molto altro, non certo che vada a controllare se i comitati utilizzino in maniera propria o impropria il nome Circumvesuviana. Da Diamantini ci aspettiamo che ci dica cosa si deciderà sull'affidamento **in house** per i prossimi anni, visto che quello attuale scade il 31 dicembre; da Diamantini ci aspettiamo di sapere se veramente vuole fare un controllo sulla **governance** e sulla **due diligence** della struttura EAV, verificando e cambiando eventualmente le società che certificano il bilancio. Da Diamantini ci aspettiamo molto altro, non certo che si parli di vestiario e di diffide ai comitati dei pendolari!

Sulla vicenda sanità: siamo o non siamo usciti dal Piano di rientro? Ci vorrebbe un po' di slancio, un po' di concretezza sulla sanità e sui trasporti.

E poi, consentitemi di concludere, una parola sul carrozzone delle partecipate. Ho ascoltato tutto il suo intervento: sul carrozzone delle partecipate della Regione Campania – che è sotto gli occhi di tutti – non si è sentita una parola, non c'è un rigo, non c'è alcun intervento. Anche su questo avrebbe potuto convincermi.

Ringrazio sempre per la cortesia la Presidente Fiola. Concludo qui.

PRESIDENTE (Manfredi). Ha chiesto di parlare il consigliere Andreozzi. Ne ha facoltà.

ANDREOZZI (Alleanza Verdi e Sinistra). Ringrazio il Presidente Fico per il suo intervento. È il primo bilancio di previsione che dobbiamo costruire nei prossimi mesi per affrontare le sfide che ci aspettano nei prossimi anni. Nel mio intervento non ho fatto altro che dire quello che non condivido: poi, può piacere o non piacere. Non condivido il lavoro frammentato del "pacchetto treni", non condivido la riforma Fornero, non condivido il Jobs Act rispetto a quello che ci ha restituito; non condivido che gli ultimi Governi degli ultimi trent'anni non abbiano più fatto una politica sull'abitare – e pertanto il fondo nazionale è rimasto vuoto per tantissimi anni, e lo sappiamo. L'Assessora Pecoraro sta affrontando le difficoltà e le emergenze che ci sono in Campania – lo può dire serenamente e tranquillamente. Non condivido lo sprecare risorse sulla formazione professionale – l'ha detto anche lei, Presidente – ma essa deve essere mirata a costruire prospettive di lavoro, lavoro stabile e futuro, lavoro a tempo indeterminato, perché spendiamo 500 milioni di euro. Ho detto che non condivido le politiche sociosanitarie, perché non rispondono ai bisogni dei cittadini, e pertanto c'è bisogno di un'ulteriore attenzione all'interno dei Piani di zona, all'interno degli ambiti territoriali, affinché si progetti rispetto a quelli che sono i bisogni reali dei cittadini. Ho detto che non condivido il confronto e lo scontro istituzionale – perché non aiuta i nostri territori rispetto a quella che è stata anche la gestione sbagliata degli ultimi trent'anni della sanità pubblica – pertanto, i problemi non si risolvono con il "lanciafiamme", ma con il dialogo. Perché se siamo usciti dal Piano di rientro della Sanità, è perché si è avviata anche una discussione di confronto e di merito con il Governo nazionale – grazie alla sua esperienza istituzionale – e non condivido le pratiche che non sono positive per la nostra Regione.

Non condivido che si vada alla Leopolda e si discuta dei disoccupati della Città Metropolitana di Napoli, perché si dovrebbe discutere di altro. Non ho detto come sono stati costruiti anche qui i Piani sanitari all'interno della nostra Regione – ne possiamo discutere tranquillamente – né come si costruisce il consenso: dico che tutto questo non ci deve essere più!

Se qualcuno è nostalgico di questo, per me è un problema politico; ed è un problema perché queste misure e questa politica non è che non le condividono soltanto Andreozzi, AVS e Ceparano; non le condivide il Paese!

Quando dico che c'è bisogno di radicalità, è perché c'è bisogno di più sinistra: c'è bisogno che i cittadini si sentano rappresentati dalle istituzioni, che quando si prende un impegno elettorale su un programma, quel programma debba essere rispettato. Questo ho detto!

Poi, ovviamente, ognuno ha le sue posizioni: per me questi sono stati errori. E considerato che ho sostenuto il Presidente Fico, sono sicuro che questi errori non li faremo.

Condivido, e ho condiviso, il reddito di cittadinanza, e condivido l'opportunità di costruire una misura per le fasce più svantaggiate della nostra Regione. Se per qualcuno è uno scandalo, ho detto che per me è uno scandalo finanziare 14 miliardi di euro per riarmare il Paese e spendere il 5 per cento del PIL, arrivando a spendere ulteriori 200 miliardi di euro per i prossimi anni. Per me questa è una cosa vergognosa!

Di questo farei appello, caro Barra, a discutere di meno sulle piccole cose, perché abbiamo un obiettivo prioritario: cacciare la destra dal Governo.

PRESIDENTE (Manfredi). Collega Andreozzi, concludiamo.

ANDREOZZI (Alleanza Verdi e Sinistra). Meno chiacchiere fuori dal campo largo, meno chiacchiere qui all'interno della coalizione di maggioranza e siamo più coesi: perché ce lo chiede la gente, ce lo chiede chi ha sofferto e chi soffre ancora e vuole una sinistra campo-progressista!

PRESIDENTE (Manfredi). Collega Andreozzi, concludiamo.

ANDREOZZI (Alleanza Verdi e Sinistra). Il 40 per cento non vota più perché non è più d'accordo agli equilibri, gli appelli.

PRESIDENTE (Manfredi). Collega Andreozzi, l'intervento è per dichiarazione di voto, le considerazioni politiche le ha già fatte nell'intervento.

ANDREOZZI (Alleanza Verdi e Sinistra). Presidente, è la gente che ci chiede di parlare di politica. Abbiamo lavorato per contribuire a questa Risoluzione, perché con il Presidente Matera ci siamo confrontati più volte e ci siamo confrontati con i Gruppi di maggioranza; abbiamo letto e studiato la nostra relazione prima che arrivasse in Aula; anche se qualcuno non l'ha potuto fare. Certo, c'è bisogno di un coordinamento maggiore, e condivido rispetto alle cose che ci diceva il Consigliere Barra la necessità che ravviso: pertanto, per quanto mi riguarda, voteremo favorevolmente alla Risoluzione.

PRESIDENTE (Manfredi). Ha chiesto di parlare il consigliere Pisacane. Ne ha facoltà.

PISACANE (Fratelli d'Italia). Intervengo per annunciare il voto contrario del Gruppo di Fratelli d'Italia al Documento di Economia e Finanza.

Lasciatemi fare qualche considerazione politica, perché non c'è niente di meglio in politica che dividersi sulle idee. Mi fa piacere che oggi abbiamo solleticato l'attenzione del Presidente Fico su quello che pensiamo del reddito di cittadinanza; o come meglio lo vorremmo definire. Lasciatemi fare anche una dichiarazione politica su quanto sia sgangherata questa maggioranza: sappiamo bene che può tenersi unita sui carrozzoni, sulle clientele, sul consenso elettorale, ma di certo si troverà divisa sulle scelte di livello nazionale.

Caro amico e collega Andreozzi, aspettiamo pure che ci cacciate dal Governo; ma voglio vedere dove andrete con queste idee e con questa divisione, dato che vi attaccate tra di voi e dato che l'eterogeneità di questa maggioranza è palese su tutto quello che riguarda la politica – politica estera, lavoro, assistenzialismo. Non c'è niente che vi tiene uniti, cari colleghi: siete uniti da un accordo preelettorale, da un accordo che tiene insieme i consensi, da un accordo che riguarda solo e soltanto le persone che sapete coinvolgere al voto. Quando si tratterà di vera politica, il popolo italiano saprà da che parte mettervi.

Annunciamo il nostro voto contrario a questo provvedimento.

Caro Presidente, vi suggerisco anche che ci debba essere una riunione di maggioranza per tenervi insieme: perché arrivare in questo Consiglio Regionale in queste condizioni – senza contingentamento dei tempi e quando tante volte siamo stati noi dell'opposizione a garantirvi il numero legale – non è più possibile. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Procediamo alla votazione del DEFR per alzata di mano, Documento di Economia e Finanza della Regione Campania 2027-2029, approvato con delibera di Giunta n. 444 del 6 agosto 2026.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

Passiamo alle risoluzioni con il sistema del voto elettronico.

Incominciamo con la Risoluzione di minoranza, su cui c'è il parere contrario da parte della maggioranza.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti 49

Votanti 49

Favorevoli 16

Contrari 33

Astenuti 00

Il Consiglio non approva.

Passiamo al voto sulla Risoluzione di maggioranza.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti 46

Votanti 46

Favorevoli 30

Contrari 16

Astenuti 00

Il Consiglio approva.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Manfredi). Vuoi sapere i votanti? Presenti 46, votanti 46, favorevoli 30, contrari 16 e astenuti zero. Sono 30 i favorevoli.

Abbiamo un altro Consiglio, senza orario di chiusura, se siete d'accordo, farei mezz'ora di pausa.

Riprendiamo i lavori alle ore 16.15 se siamo tutti d'accordo.

La seduta è chiusa.

I lavori terminano alle ore 15.48.